

BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
 GESTIAMO I TUOI CREDITI
 RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
 Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
 www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona
 anno XXV
 offerta libera

n. **4**
15 FEBBRAIO 2024

La Quaresima in tre parole: preghiera, digiuno, carità.

+ Angelo, arcivescovo

La Quaresima 2024 è un tempo favorevole per praticare la preghiera, il digiuno e l'elemosina, che sono le tre opere di pietà che la Chiesa ci propone come mezzi di conversione e di santificazione.

La preghiera è il dialogo con Dio, che ci fa entrare in comunione con lui, ascoltare la sua Parola, lodare la sua grandezza, ringraziare i suoi doni, chiedere il suo aiuto, intercedere per i bisogni del mondo.

Il digiuno è la rinuncia volontaria a qualche cosa di lecito e di gradito, come il cibo, il bere, il fumo, il divertimento, per esprimere il nostro amore a Dio, per purificare il nostro corpo e il nostro spirito, per condividere le sofferenze di Cristo e dei poveri.

L'elemosina è il dono generoso di una parte dei nostri beni materiali o del nostro tempo a chi è nel bisogno, per manifestare il nostro amore al prossimo, per imitare la carità di Cristo, per contribuire alla giustizia e alla pace nel mondo.

Nel Messaggio di quest'anno, Papa Francesco ricorda che la Quaresima "è tempo di conversione, tempo di libertà" perché "Dio non vuole sudditi, ma figli" e, citando il Libro dell'Esodo, sottolinea che la Parola di Dio si rivolge oggi personalmente a ciascuno di noi: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile». In tal senso, il Santo Padre sottolinea che "è tempo di agire, e in Quaresima agire è anche fermarsi. Fermarsi in preghiera, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano,

in presenza del fratello ferito", perché "l'amore di Dio e del prossimo è un unico amore". Il Papa ci invita dunque a fermarci "alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo: preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento", e aggiunge che, "nella misura in cui questa Quaresi-

cristiana a fare questo: offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita", per valorizzare e migliorare il loro contributo nella società, scrive il Papa. Infine, il Santo Padre lancia un invito a vivere il "coraggio della conversione", con un appello già rivolto ai giovani durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona:



ma sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una nuova speranza". Riferendosi al cammino sinodale nella Chiesa, Papa Francesco suggerisce "che la Quaresima sia anche tempo di decisioni comunitarie, di piccole e grandi scelte controcorrente", che cambiano la vita quotidiana delle persone, come per esempio, "le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato". "Invito ogni comunità

«Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo». «È il coraggio della conversione, dell'uscita dalla schiavitù - conclude il Papa - La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza».

LA CONCRETEZZA DELL'AMORE

In questa domenica, Giornata mondiale del malato, Papa Francesco ricorda che "la prima cosa di cui abbiamo bisogno quando siamo malati è la vicinanza delle persone care, degli operatori sanitari e, nel cuore, la vicinanza di Dio. Siamo tutti chiamati a farci prossimo a chi soffre, a visitare i malati".

Marco nel suo Vangelo ci propone la guarigione del malato di lebbra, una condizione che allontanava la persona dalla comunità - impuro - e impediva la partecipazione al culto e a ogni pratica rituale, come si legge nel Levitico. "Se vuoi, puoi purificarmi". Per Gesù niente è così grave e terribile da allontanare qualcuno definitivamente da Dio, così lo tocca e dice: "lo voglio, sii purificato". Nessuno è impuro da lasciare ai margini della società. Gesù mangia con i pubblicani, con

i peccatori; non ha paura del "contagio", niente per lui è impuro, perché lo vince proprio con la sua vicinanza, con il suo stendere la mano. All'Angelus Papa Francesco esprime "a tutte le persone ammalate o più fragili la mia vicinanza e quella di tutta la Chiesa. Non dimentichiamo lo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza". Il momento della sofferenza - ricordava Benedetto XVI - è il tempo in cui "potrebbe sorgere la tentazione di abbandonarsi allo scoraggiamento e alla disperazione", ma anche il momento in cui "ripensare alla propria vita, riconoscendone errori e fallimenti, sentire la nostalgia dell'abbraccio del Padre".

Ma in questa Giornata Papa Francesco non dimentica le tante persone "alle quali è negato il diritto alle cure, e dunque il diritto alla vita! Penso a quanti vivono in povertà

estrema; ma penso anche ai terroristi di guerra: lì sono violati ogni giorno diritti umani fondamentali! È intollerabile. Preghiamo per la martoriata Ucraina, per la Palestina e Israele, preghiamo per il Myanmar e per tutti i popoli martoriati dalla guerra".

Tornando al Vangelo di Marco, Francesco ricorda che lo stile di Gesù con chi soffre è fatto di gesti concreti e poche parole: "si china, prende per mano, risana. Non indugia in discorsi o interrogatori, tanto meno in pietismi e sentimentalismi. Dimostra piuttosto il pudore delicato di chi ascolta attentamente e agisce con sollecitudine". Una concretezza "tanto più importante in un mondo, come il nostro, in cui sembra farsi sempre più strada una evanescente virtualità delle relazioni".

Continua a pagina 7

CHI SIAMO NOI PER GIUDICARE?

"Se uno è gay ed ha buona volontà e cerca il Signore chi sono io per giudicarlo?" Questa la risposta di Papa Francesco alla domanda di un giornalista sul volo papale di ritorno dalla GMG di Rio de Janeiro. Mi confidava, qualche tempo fa, un collega vaticanista di una testata importante che con gli altri Pontefici il sistema era completamente diverso. Le domande venivano consegnate al direttore della Sala Stampa Vaticana. Ne venivano scelte alcune e solo su queste il Papa rispondeva.

Con Papa Francesco l'incontro con la stampa termina quando sono terminate le domande. Il Papa parla con il cuore in mano e sa leggere le gioie e i dolori di questa, che Bauman definisce, società liquida, cioè priva di "coesione sociale".

Quando si allentano i vincoli, siano essi parentali, siano essi amicali, la nostra voglia di giudicare prende il sopravvento su tutto e la critica sterile si può manifestare anche in maniera eccessiva.

Si arriva a criticare anche le scelte del Papa, ma c'è anche chi chiede spiegazioni su queste scelte.

Una nostra abbonata, da tanti anni, di cui non siamo autorizzati a scrivere il nome, ci chiede la nostra opinione sulla "benedizione alle coppie irregolari" o alle "coppie omosessuali".

In realtà si tratta della Dichiarazione "Fiducia supplicans" sul senso pastorale delle benedizioni del Dicastero per la Dottrina della Fede del 18.12.2023.

Tanti mezzi di comunicazione sono intervenuti a gamba tesa per sollecitare e ci vien voglia di dire, solleticare, le posizioni più conservatrici, che generalmente vengono criticate, ma che in questo caso fa comodo sollecitare per alzare il polverone.

Il punto 31 della Dichiarazione "Fiducia supplicans", recita così: "Nell'orizzonte qui delineato si colloca la possibilità di benedizioni di coppie in situazioni irregolari e di coppie dello stesso sesso, la cui forma non deve trovare alcuna fissazione rituale da parte delle autorità ecclesiali, allo scopo di non produrre una confusione con la benedizione propria del sacramento del matrimonio. In questi casi, si impartisce una benedizione che non solo ha valore ascendente ma che è anche l'invocazione di una benedizione discendente da parte di Dio stesso su coloro che, riconoscendosi indigenti e bisognosi del suo aiuto, non

rivendicano la legittimazione di un proprio status, ma mendicano che tutto ciò che di vero di buono e di umanamente valido è presente nella loro vita e relazioni, sia investito, sanato ed elevato dalla presenza dello Spirito Santo. Queste forme di benedizione esprimono una supplica a Dio perché conceda quegli aiuti che provengono dagli impulsi del suo Spirito - che la teologia classica chiama "grazie attuali" - affinché le umane relazioni possano maturare e crescere nella fedeltà al messaggio del Vangelo, liberarsi dalle loro imperfezioni e fragilità ed esprimersi nella dimensione sempre più grande dell'amore divino".

A tal proposito Mons. Ignazio Sanna, riportando un pensiero di padre Raniero Cantalamessa, scrive su Avvenire: "Riconosciuta la necessità di una protezione speciale, si pone il problema su come sia possibile avvicinare a Dio coloro che vivono in situazioni irregolari, seguendo l'esempio di Gesù, che «non aspetta che i peccatori cambino vita per poterli accogliere; ma li accoglie, e questo porta i peccatori a cambiare vita. Gesù disapprova il peccato infinitamente di più di quanto possano fare i più rigidi moralisti, ma ha proposto nel Vangelo un rimedio nuovo: non l'allontanamento, ma l'accoglienza. Il cambiamento di vita non è la condizione per accostarsi a Gesù nei Vangeli; deve però essere il risultato (o almeno il proposito) dopo essersi accostati a lui. La misericordia di Dio, infatti, è senza condizioni, ma non è senza conseguenze!»

Scrive ancora Mons. Ignazio Sanna: "La Chiesa che vive in questa società scristianizzata non può girare la faccia dall'altra parte e abbandonarla al suo rifiuto dell'annuncio del Vangelo e della morale cristiana. Ma non può, neppure, continuare a rivolgere il suo annuncio a una cristianità che non esiste più. Deve rivolgersi all'uomo scristianizzato di oggi."

L'Apostolo Paolo avvertiva il discepolo Timoteo con le parole: «Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina» (2Tm 4, 1-2). Questo avvertimento vale ancora oggi e richiede il coraggio di annunciare con parole nuove il Vangelo delle Beatitudini.

m.c.

COSA SONO STATE LE FOIBE

GIORNO DEL RICORDO

Quando si parla di Foibe si fa riferimento ai tanti italiani torturati, uccisi e poi gettati, spesso ancora vivi, nelle grandi caverne verticali tipiche della regione carsica del Friuli Venezia Giulia e dell'Istria chiamate appunto Foibe.

I massacri delle Foibe iniziarono dopo l'8 marzo 1943 in seguito al disfaccimento delle forze armate italiane dovuto al crollo del regime fascista, quando nei territori dell'Istria il potere venne assunto dal movimento di liberazione jugoslavo. Quella occultata nelle foibe è una minima parte delle vittime, la maggior parte perse la vita nelle prigioni o nei campi di concentramento jugoslavi o nelle marce di trasferimento. Una seconda terribile ondata parte nel maggio del 1945. Sarà quella che provocherà il più alto numero di vittime... Gli jugoslavi con al comando della 4 armata il generale Petar Drapšin puntano verso Fiume, l'Istria e Trieste con l'ordine di occupare la Venezia Giulia nel più breve tempo possibile, anticipando quindi gli alleati anglosassoni. Centinaia di militari, sia italiani che tedeschi, caduti prigionieri, saranno fucilati. Altri verranno avviati ai campi di prigionia - tra i quali il famigerato campo di Borovnica - dove in migliaia moriranno vittime della fame, delle violenze e delle malattie. Gli arresti furono effettuati soprattutto a Trieste, Gorizia e Pola. Alcune ipotesi parlano di circa 600-700 vittime per il periodo del 1943 con un ordine di grandezza generale tra le 4 e

le 5.000 vittime. Obiettivo delle retate erano tutti coloro che non accettavano l'egemonia jugoslava. Per questo ad essere perseguitati furono anche i combattenti delle formazioni partigiane italiane.

Al massacro delle foibe seguì l'esodo forzato della maggioranza dei cittadini di etnia e di lingua italiana in Istria e nel Quarnaro, dove si svuotarono dai propri abitanti interi villaggi e cittadine. Nell'esilio furono coinvolti tutti i territori ceduti dall'Italia alla Jugoslavia con il trattato di Parigi e anche la Dalmazia. Le violenze cessarono solamente dopo la sostituzione della amministrazione jugoslava con quella degli alleati, che avvenne a partire dal 12 giugno 1945 a Gorizia e Trieste. A Fiume gli alleati non arrivarono e le persecuzioni e le violenze continuarono.

Il dramma delle Foibe si concluse con la firma del trattato di pace di Parigi il 10 febbraio 1947, quando nella Conferenza di Parigi venne deciso che per stabilire i confini tra Italia e la Jugoslavia si sarebbe seguita la linea francese. E il 10 febbraio di ogni anno, a partire dal 2005, si celebra il Giorno del ricordo, cerimonia di commemorazione delle stragi e del successivo esodo degli italiani.

(Fino alla laurea in ogni corso di studi, nessuno ci ha mai parlato delle Foibe dei comunisti. A dir la verità ci hanno parlato tardi anche degli orrori nei campi di concentramento nazisti. Perché? Non siamo ancora in grado di darci una risposta n.d.d.).

Redazione agensir



È TEMPO DI ISEE, CAAF E PATRONATI CONFARTIGIANATO SONO A TUA DISPOSIZIONE

Anche quest'anno, è tempo di ISEE!

Oltre ai bonus già presenti dallo scorso anno, come il 'Bonus asilo nido', il 'Bonus psicologo' e l'Assegno Unico Universale, sono numerose le nuove agevolazioni in vigore per il 2024.

Tra queste il 'Supporto Formazione e Lavoro', un sostegno economico di circa 350,00 euro per ogni componente del nucleo familiare che prende parte a iniziative formative o di orientamento per trovare lavoro, e la 'Carta Acquisti' attiva per tutti i nuclei familiari con almeno un componente di età inferiore ai 3 anni o maggiore di 65, che prevede l'accredito bimestrale di 80,00 euro finalizzati al pagamento delle utenze domestiche e alla spesa alimentare.

Previsto anche il 'Bonus bollette telefoniche' consistente in uno sconto del 50% per tutti gli utenti che hanno un contratto di linea fissa con TIM e un ISEE non superiore agli 8.100,00 euro. Con indicatore non superiore a 9.530,00 euro per famiglie in cui sono presenti meno di 4 figli, o non superiore a €20.000,00 per famiglie con almeno quattro figli a carico, si ha diritto al 'Bonus bollette'. Se non si superano i 15.000,00 euro si ha accesso alla 'Carta "Dedicata a Te", per l'ac-

quisto di beni di prima necessità, che prevede un contributo una tantum di circa 400,00 euro.

Con ISEE inferiore a 9.360,00 euro si ha diritto all'Assegno d'inclusione, che dal 1° gennaio 2024 è entrato in vigore in sostituzione del reddito di cittadinanza: i destinatari del beneficio sono i nuclei fragili, ovvero con almeno un componente minore, o un disabile, o un familiare di età superiore ai 60 anni o in condizioni di svantaggio e inserito in programmi di cura. Questo sussidio può essere

erogato fino a un massimo di 18 mesi e rinnovato per altri 12 mesi e può raggiungere mensilmente un massimo di € 780.

In vigore poi il 'Bonus viaggi d'istruzione', con ISEE non superiore a 5.000,00 euro, il 'Bonus Trasporti' con ISEE non superiore a 15.000,00 euro e il 'Bonus animali domestici' con ISEE fino a 16.215,00 euro. Gli operatori del CAAF e Patronato sono a disposizione per informazioni e consulenze. Chiamaci all' 800 229310!



PENSIONATI TENUTI A FARE IL RED

Il Modello RED, ovvero la dichiarazione reddituale pensionati INPS, va presentato dai titolari di prestazioni collegate al reddito per comunicare all'INPS i propri redditi e, qualora previsto, anche i redditi del coniuge e degli altri componenti del nucleo familiare. È quindi un'ulteriore dichiarazione - diversa dal Modello 730 o Modello REDDITI - che va presentata solo in determinati casi.

Se un pensionato, ad esempio, percepisce una certa prestazione previdenziale o assistenziale collegata al reddito, ed oltre ad avere i redditi indicati nel Modello 730 ne possiede altri, per dimostrare che il suo livello economico è comunque meritevole della prestazione di sostegno, sarà obbligato alla presentazione del Modello RED, servizio che il CAF ACLI effettua gratuitamente.

È importante sapere che l'INPS

non invia comunicazioni cartacee ai pensionati residenti in Italia per richiedere le dichiarazioni reddituali al fine di verificare il diritto alle prestazioni collegate al reddito. Questo comporta che è il/la pensionato/a stesso/a a doversi informare presso l'INPS o presso CAF ACLI se per lui/lei sussiste o meno l'obbligo di presentare il Modello RED.

Chi deve presentare il Modello RED?

Devono obbligatoriamente presentare il Modello RED all'INPS:

- i pensionati che non hanno altri redditi oltre a quello da pensione (propri e se previsto dei familiari) se la situazione reddituale è variata rispetto a quella dichiarata l'anno precedente;
- i titolari di prestazioni collegate al reddito che non comunicano integralmente all'amministrazione finanziaria tutti i loro redditi perché alcuni non sono dichiarabili sulla

dichiarazione dei redditi (Modello 730 o Modello REDDITI), per esempio il lavoro dipendente prestato all'estero, gli interessi bancari, postali, dei BOT, dei CCT e di altri titoli di Stato o i proventi di quote di investimento, soggetti a ritenuta d'acconto alla fonte a titolo d'imposta o sostitutiva dell'Irpef;

- coloro che sono esonerati dall'obbligo di presentazione all'Agenzia delle Entrate della dichiarazione dei redditi, ma che sono in possesso di redditi ulteriori a quelli da pensione, ad esempio coloro che hanno un reddito da pensione più il reddito dell'abitazione principale;
- i titolari di alcune tipologie di redditi rilevanti ai fini previdenziali e che si dichiarano in maniera diversa ai fini fiscali all'Agenzia delle Entrate, come per esempio i redditi derivanti da collaborazione coordinata e continuativa o assimilati e lavoro autonomo, anche occasionale.

Continua a pagina 11



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomo

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA -

Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio

Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P.

N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA -

C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I

DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo

Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana

(USP)



LA SANTA CASA TRA FEDE E STORIA

I segni sulle pietre “ hanno rivelato tante più cose... fino a essere, a mio parere, la prova tangibile che quella Casetta racchiude un mistero che in quanto tale va accolto, meditato e lasciato così com'è” (l'autore).

di Luisa Di Gasbarro

“Le sacre pietre di Loreto. Quando la tradizione incontra l'archeologia” è un libro scritto dal professor Alessio Santinelli (*), già presentato il 21 gennaio presso il Museo Pontificio della Santa Casa di Loreto; un libro documento ricco di particolari in grado, pur nella sua complessità, di stimolare la curiosità del comune osservatore oltre, naturalmente, ad attirare l'attenzione degli addetti ai lavori. Archeologo ricercatore e insegnante di religione, l'autore coniuga con passione e rigore nel rispetto della tradizione, storia, archeologia, letteratura e fede partendo dai graffiti, segni “muti” sulle pietre del sacello lauretano che rivelano un luogo, un periodo storico e come è avvenuto il trasporto della Santa Casa.

1 - Prof. Santinelli, in questo libro lei è più archeologo o insegnante di religione?

Entrambi. Sono più archeologo quando spiego bene cosa è successo al sacello lauretano, i dati degli scavi archeologici e i risultati delle varie analisi compiute nel tempo. Sono un insegnante di religione quando, dopo la complessità della ricerca, cerco di sintetizzare ogni aspetto contemplato per offrire anche una spiegazione teologica.

2 - Partiamo dall'archeologo: perché ancora tanto interesse visti i progressi e non pochi studi sulla Santa Casa? Cosa aggiunge la sua ricerca?

Ho desiderato fare una sintesi degli studi fin qui condotti, approfondendo gli aspetti architettonici e i risultati degli scavi archeologici. Ho poi compiuto nuove indagini e misurazioni e dalla mia ricerca sono emersi nuovi spunti che confermano senza più alcun dubbio la provenienza della Santa Casa da Nazareth. Ho fornito nuove interpretazioni ad alcuni graffiti, ho individuato con precisione come doveva essere il tetto all'origine e ho tentato di ricostruire la strada che passava sotto il sacello, il tutto sulla base di alcune evidenze archeologiche.

3 - Lei dà molto rilievo ai segni a spina di pesce e ai variegati graffiti sulle pareti del sacello: può dirci perché e il significato che credo sfugga al comune visitatore?

I segni a spina di pesce impressi sulle pietre trovano preciso riscontro con i segni nabatei della Palestina, la stessa tramatura la ritroviamo sul telo sindonico. I graffiti sono simboli con una precisa valenza cristologica che trovano confronto solo con i segni dei cosiddetti giudeo-cristiani della Terra Santa ed esprimono la potenza salvifica di Cristo attraverso la croce. Non vi è traccia di questi simboli nelle nostre chiese medievali, nelle catacombe e nel mondo paleocristiano occidentale.

4 - Se i graffiti sono la prova regina della provenienza della Santa Casa da Nazareth, troviamo indizi anche negli aspet-

ti architettonici? E le tre croci in stoffa rossa custodite nel Museo della Santa Casa?

La Santa Casa, per dirla con l'architetto Nanni Monelli, è un “coacervo di irrazionalità edilizie”. Non può essere una chiesetta medievale costituita da materiali locali perché non si spiegherebbero né i graffiti giudeo-cristiani presenti, né tantomeno la sua struttura che assomiglia più a una casa che a una chiesa. La Santa Casa, secondo le mie indagini, doveva avere in origine un tetto piano leggermente inclinato, arrivando a un'altezza massima di 2,70 cm. L'apparecchio architettonico è assolutamente disomogeneo e caotico, con mattoni e pietre mescolati insieme senza logica, contrariamente a come erano costruite le coeve chiese rurali. Case del I sec. ritrovate a Nazareth possono offrire un valido confronto per alcuni versi, ma per altri non sono affatto comparabili alla nostra Casa lauretana. A Nazareth si costruivano



Alessio Santinelli

muri di 50 cm di spessore con pietre messe in opera a secco, a Loreto abbiamo una muratura a sacco con uno spessore di 1 m, costituita da pietre e mattoni mal legati con malta di terra. Si capisce come a Loreto siamo dinanzi a una struttura che mantiene le misure del vano originario, ma le cui pareti hanno subito necessariamente delle modifiche al momento della ricostruzione, soprattutto per motivi di stabilità e consistenza. Le croci rosse in stoffa, invece, hanno una storia tutta particolare. Erano in una nicchia ricavata al di sotto della finestra, poi murata nel '500, insieme ad altri oggetti votivi. Se ne dicono tante ... sicuramente dovevano essere cucite addosso ad abiti di Ordini religiosi. Sono un voto di crociati per un viaggio mai partito? Forse altro? Non lo sapremo mai, ma qui entriamo nelle congetture.

5 - Se tutte le testimonianze architettoniche e storiche portano a Nazareth, diverse sono le tesi su come le pietre siano arrivate a Loreto: furono traslate dagli angeli o fu un trasporto umano? L'archeologo cosa pensa?

La tradizione della miracolosa traslazione angelica è bellissima. Io stesso ogni anno attendo la notte tra il 9 e il 10 dicembre per accendere il celebre focaraccio, così da guidare l'arrivo

della Santa Casa. Ma, se vogliamo parlare di verità storica e scienza, dobbiamo fermarci e ragionare. Innanzitutto ci tengo a precisare che nel mio libro non scendo in questa annosa querelle proprio per scelta condivisa, sebbene nella tesi all'origine qualcosa compaia, perché abbiamo ritenuto opportuno lasciare questo testo radicalmente ancorato al dato archeologico ed epigrafico. In questa sede però, possiamo dire qualcosa. Chi ancora sostiene a spada tratta la traslazione angelica lo fa attraverso le visioni di santi, ricerche compiute tra fine '800 e inizi '900 giudicate all'unisono inconcludenti e contraddittorie, unite a documenti tardivi, altri addirittura spuri, che aprono più dubbi che altro. L'archeologia, dagli scavi condotti dall'Alfieri nel 1965, ci dice che siamo di fronte a una chiesetta di campagna medievale che ha avuto una cura conservativa senza uguali. Secondo me invece la Santa

fondamentale all'interno della storia del trasporto delle sacre pietre dalla Terra Santa, che secondo la tradizione, si colloca proprio tra il 1291 e il 1294. Un discorso a parte riguarda le tappe del trasporto e bisogna stare attenti a non forzare troppo la mano con congetture inverosimili. Ad esempio è improbabile che la galea con a bordo i carri contenenti le sacre pietre possa essere sbarcata ad Ancona, in quanto nel porto dorico le galee venivano ancorate in rada, al largo, non come avviene oggi. È più verosimile che la galea sbarcò a Recanati, dove era presente un caricatore in riva al mare, il quale permetteva alle navi di caricare e scaricare le merci con più facilità. Il porto di Recanati era anche più comodo perché distava solo 4 km dalla selva della Loretta, in cui era destinata la Santa Casa, rispetto ai 27 km di distanza dal porto di Ancona che avrebbero comportato uno sforzo enorme tra ripide salite e discese per giungere a destinazione, per non parlare delle ingenti difficoltà nel trasbordare le pietre dalla galea al largo fino al molo.

6 - A prescindere da ogni tesi è condivisa la data del 10 dicembre del 1296 dell'arrivo della dimora dove Maria ricevette l'annuncio, dove si attinge una data così precisa?

Il primo che ci offre le date della traslazione del sacello mariano è Girolamo Angelita nel Lauretanae Virginis Historia del 1525. Lui ci dà dei riferimenti precisi, ovvero il 9 maggio 1291 data della partenza da Nazareth e arrivo in Illiria; il 10 dicembre 1294 data della partenza dall'Illiria e arrivo nella selva della Loretta; il 1296 data dell'arrivo del sacello sul colle lauretano, allora chiamato Monte Prodo. Due gli spostamenti sul colle, entrambi nel 1296: il primo all'altezza dell'attuale Caffè Bramante, il secondo e ultimo nella posizione attuale sopra la pubblica via. Sicuramente l'autore, che era segretario della comunità di Recanati, deve aver attinto a un ricordo ben consolidato e noto a tutti all'epoca e noi a queste date dobbiamo attenerci, senza forzare la mano con congetture. Ci sarebbe molto altro da dire, basti pensare che l'ultima testimonianza che abbiamo sulla presenza della Santa Casa ancora a Nazareth è del domenicano Riccoldo da Montecroce che la vide nel

Natale del 1288. Il Torsello che compì due viaggi in Terra Santa a cavallo del trasporto, lascia intendere che la Casa che vide nel 1286, già nel 1296 non c'era più.

7 - Al di là dell'aspetto storico-archeologico, la bellezza della Casa lauretana è nel messaggio che emana da 700 anni: mèta di santi, papi, pellegrini e curiosi, artisti e scienziati; lì sono avvenuti miracoli e conversioni, lì le speranze dei devoti e che dire del giovane Carlo Acutis?

Carlo Acutis aveva una forte devozione a Maria a cui aveva consacrato tutta la sua vita, e più volte, accompagnato dai genitori era stato a Loreto. Soleva dire “la Madonna è l'unica Donna della mia vita” e non mancava mai all'appuntamento con il rosario. Ma possiamo ricordare anche San Francesco Saverio che nel XVI secolo diffuse in Oriente la devozione della Vergine Lauretana e Chiara Lubich che nel 1939, proprio all'interno della Santa Casa, ebbe l'ispirazione di fondare il Movimento dei Focolari.

8 - Professore, pensa in seguito di aggiungere altro a questa ricerca?

Ho molte cose in cantiere. Vorrei studiare bene la strada che passava sotto la Santa Casa; mi piacerebbe confrontare più nel dettaglio la nostra Santa Casa con le strutture abitative del I secolo d.C. ritrovate a Nazareth; metterla in parallelo con la Porziuncola d'Assisi; vederci chiaro con la vicenda degli introvabili documenti vaticani a mio avviso realmente esistenti o tuttora celati da qualche parte. Nel breve tempo, magari il prossimo anno, confido di pubblicare un romanzo storico, in cui racconto il trasporto umano del sacello mettendo insieme tasselli sparsi di un puzzle enorme, difficile ma straordinariamente bello, la cui protagonista è la fede degli uomini accompagnati dallo sguardo materno di Maria. **Grazie Professore.**

Luisa Di Gasbarro

(*) Alessio Santinelli ha conseguito la laurea triennale in Archeologia presso l'Università di Padova per specializzarsi in Ricerca Storica e Risorse della Memoria presso l'Università di Macerata, per poi conseguire il diploma di Alta Specializzazione in Scienze Religiose presso l'Università di Urbino.



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

“PREGHIAMO PER LA FRATERNITÀ”

I sacerdoti, le religiose e coloro che hanno consacrato la loro vita a Dio si sono riuniti nella Concattedrale di Osimo, in occasione della Giornata mondiale della vita consacrata e della festa liturgica della presentazione di Gesù al tempio. Venerdì 2 febbraio Mons. Angelo Spina ha presieduto la santa messa, iniziata con la benedizione delle candele, durante la quale ha ringraziato il Signore per

vivere questo dono? Innanzitutto vivendo il Vangelo e i voti di povertà, castità e obbedienza. Per chi ama il Signore, le regole della comunità sono strumenti per vivere l'amore e la comunione». Facendo poi riferimento alla presentazione di Gesù al tempio, quando Simeone prega di fronte a Gesù, l'Arcivescovo ha invitato tutti a pregare, in preparazione all'anno giubilare che sarà celebrato nel



il dono di tante forme di vita consacrata, anche nella nostra Chiesa locale. Dieci sono le comunità religiose maschili, nove gli istituti di vita consacrata femminile e due le comunità monastiche delle suore di clausura, una a Osimo e l'altra a Fiottano. «Ringraziamo il Signore per i

2025. Papa Francesco ha infatti voluto che il 2024 fosse l'anno della preghiera e, in questo tempo pesante per tutta l'umanità, con guerre, cambiamenti climatici e scontri, Mons. Angelo Spina ha invitato a «pregare per la fraternità. Il grido del popolo deve salire al Signore, affinché



carismi presenti nella nostra diocesi che sono come un arcobaleno – ha detto l'Arcivescovo – insieme mostrano la bellezza della Chiesa». Rivolgendosi ai consacrati, Mons. Angelo Spina ha sottolineato che il «Signore li ha chiamati. Loro hanno lasciato tutto, si sono donati a Dio e hanno deciso di seguirLo per sempre». Ha quindi ricordato che «il dono non si ritira, il dono che Dio fa è gratuito ed è per sempre. Come

Lui trasformi le spade in strumenti di pace. In questo anno dobbiamo riscoprire la profondità della preghiera che tocca il cuore di Dio». Infine ricordando il cammino sinodale, ha invitato tutti – presbiteri, laici, consacrati – a camminare insieme, in un cammino di comunione e di fraternità, di ascolto e di partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa. (Nelle foto due momenti della messa)

M.S.M.

COLLETTA TERRA SANTA

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana indice per domenica 18 febbraio (prima di Quaresima) una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane, quale segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni colpite dal conflitto in Terra Santa.

Le offerte raccolte, da inviare a Caritas Italiana entro il 3 maggio, renderanno possibile una progettazione unitaria degli interventi anche grazie al coordinamento con la rete delle Caritas internazionali impegnate sul campo.

«Caritas Italiana – spiega il direttore, don Marco Pagnuolo – è in costante contatto con la Chiesa locale: dopo aver sostenuto, nella fase iniziale dell'emergenza, gli interventi di Caritas Gerusalemme, continua a seguire l'evolversi della situazione, accompagnando le Chiese

locali nell'organizzazione delle diverse iniziative per far fronte ai bisogni dei più poveri e favorire un clima di pace e conciliazione».

La colletta del 18 febbraio rappresenta, inoltre, una preziosa occasione di sensibilizzazione e animazione delle comunità parrocchiali italiane. A tal fine Caritas Italiana sta predisponendo sussidi e locandine che saranno messi a disposizione delle Diocesi.



ASSEMBLEA DIOCESANA AC

“SIATE CONTEMPLATIVI”

“*Elencare i progetti realizzati non vuole essere un modo per lodarsi, bensì un ripensare a quale stile ci ha guidato in questi 4 anni.*

1. Non guardarci sempre e solo dentro ma avere uno sguardo al di fuori della nostra associazione, cercando e instaurando collaborazioni;

2. Imparare a cogliere la novità che viene dal basso, dalle parrocchie, sostenendole e collaborando assieme alle loro proposte.

L'Azione Cattolica diocesana non è e non deve essere o diventare una super-parrocchia ma deve sapientemente miscelare idee e proposte che arrivano dal centro nazionale, che arrivano dalla regione, che nascono in diocesi, con le idee e proposte che provengono dalle parrocchie.”

È questo il passaggio centrale della relazione del presidente uscente dell'Azione Cattolica di Ancona-Osimo Giuseppe Rizzi durante la XVIII assemblea diocesana elettiva che si è tenuta domenica 4 febbraio presso il Centro Pastorale Diocesano.

La giornata si è aperta, come di consueto, con la celebrazione presieduta dall'arcivescovo Mons. Angelo Spina. Durante l'omelia l'arcivescovo ha ricordato che l'Azione Cattolica si radica nella parrocchia e ha invitato i partecipanti ad essere “contemplativi” cioè persone capaci di preghiera e di azione.

Al termine della messa l'arcivescovo Angelo, prima di salutare i partecipanti all'assemblea, ha consegnato le nomine ai nuovi presidenti parrocchiali.

A seguire, i delegati presenti hanno nominato presidente dell'assemblea diocesana l'avvocato Massimiliano Bossio, presidente diocesano nei due precedenti mandati.

Massimiliano ha esordito dicendo che “in AC non ci sono ex”, perché ciascuno si mette a disposizione per quello che serve all'associazione.

Il presidente Bossio ha poi passato la parola per i consueti saluti di apertura, prima a Stefano Antonini, intervenuto a nome del consiglio nazionale e poi al delegato regionale Luca Girotti.

Stefano ha invitato ad uscire dal “si è sempre fatto così” consegnando all'Azione Cattolica diocesana tre parole: ascolto (per gli adulti), ricerca (per i giovani), semplicità (per i ragazzi).

Luca, riportando quanto diceva Vittorio Bachelet (presidente nazionale AC ucciso in un agguato dalle Brigate Rosse nel 1980), ha

ricordato che l'Azione Cattolica è una realtà di persone che si vogliono bene, sottolineando l'importanza della partecipazione democratica, prerogativa tipica dell'associazione. Ha poi concluso dando l'appuntamento al 6 aprile 2024 per l'assemblea regionale.

L'assemblea si è poi suddivisa in gruppi per esaminare la bozza del Documento Assembleare il quale si è arricchito dei contributi di ciascuno, durante quasi due ore di partecipata discussione.

Era presente anche un nutrito gruppo di ragazzi giovanissimi di AC che si sono confrontati, in un gruppo tutto loro, sulle tematiche presenti nella bozza del Documento Assembleare. I ragazzi con serietà, ma anche con vivacità hanno dato il loro contributo.

Dopo pranzo l'assemblea si è nuovamente riunita per votare e approvare il Documento Assembleare che sarà consegnato al nuovo consiglio diocesano e che farà da guida all'associazione nel triennio 2024-2027.

La giornata si è conclusa nel pomeriggio con la nomina dei nuovi consiglieri diocesani: Battistoni Stefania (adulti); Calamita Diletta (giovani); Bonetti Francesca (adulti); Gioia Maria Grazia (figure educative); Catani Lorenzo (adulti); Provenziani Luca (giovani); Mauri Christian (figure educative); Scandali Giulia (giovani); Mercuri Simone (figure educative); Pizzichini Paolo (adulti); Spaccesi Federico (giovani); Piccinini Laura (figure educative); Vaccarini Roberto (adulti); Strappati Lorenzo (giovani); Salvucci Simone (figure educative).

Il primo consiglio diocesano si riunirà lunedì 19 febbraio al centro pastorale diocesano. In quell'occasione, tra l'altro, verrà individuata una tema di nomi da consegnare all'arcivescovo per la nomina del prossimo presidente diocesano.



CELEBRARE I SACRAMENTI

Vietato manipolarli! Un richiamo puntuale del dicastero vaticano

Una breve Nota del Dicastero per la dottrina della fede dal suggestivo titolo *Gestis Verbisque Sulla validità dei sacramenti* (02/02/2024) ci riporta al cuore della celebrazione dei sacramenti. Grazie a Dio gli abusi di chi “utilizza” i sacramenti a proprio uso e consumo manipolandoli (cf par. 3) non capitano nella vita delle nostre Chiese particolari ma il mondo cattolico è tanto grande che una deriva così dannosa non solo può succedere ma, da quanto si evince dal testo vaticano, accade davvero. L'allarme è serio perché riguarda la manipolazione delle stesse fonti da cui la Chiesa riceve il dono della vita del Suo Signore per essere sé stessa nella sua missione di misericordia e salvezza per il mondo. Manipolare i sacramenti non è solo un abuso ma una ferita inferta alla comunione ecclesiale e alla riconoscibilità dell'azione di Cristo (cf par. 22). E così la Nota rilancia l'attenzione su due fronti della celebrazione liturgica dei sacramenti: l'arte di presiedere e la partecipazione attiva dei fedeli. Nel primo caso e nel secondo occorre dare spazio ad un'efficace proposta di formazione liturgica tanto dei ministri ordinati (vescovi, presbiteri e diaconi) come delle molte espressioni della ministerialità liturgica per arrivare a tutta l'assemblea celebrante. Un compito umile e bello che a livello regionale viene curato dall'Istituto Teologico Marchigiano sia al primo ciclo come nel biennio di specializzazione in Teologia sacramentaria.

Manipolare è l'opposto del servire la Chiesa custode della santità e validità dei sacramenti. Essa stessa è “ministra” dei Sacramenti, non ne è padrona (cf par. 11). Nella formazione liturgica un passaggio importante è costituito dalla conoscenza delle Premesse ai libri liturgici, promulgati in seguito alla riforma liturgica promossa

del Vaticano II, per valorizzare le diverse possibilità di adattamento previste, in comunione con il Vescovo diocesano e la Chiesa Cattolica. Manipolare addirittura il cuore dello stesso sacramento cioè l'azione rituale nelle sue componenti fondamentali (il gesto liturgico, le parole stabilite e i simboli previsti) vuol dire impedire l'accesso alla vita che gli stessi sacramenti sono chiamati a comunicare. È come tagliare la corrente e impedire il flusso dell'energia vitale dalla sorgente.

Al crocevia di questi sbandamenti ci sono purtroppo talvolta anche persone consacrate o ministri ordinati che, anche se in buona fede e in nome di un'impropria inventività o creatività liturgica, si permettono di gestire come dei “padroncini” le realtà sante dei sacramenti.

Il rito del battesimo può ad esempio diventare una libera creazione dei celebranti mutando il gesto rituale e/o la formula prevista, rendendo così invalido e nullo non solo quel sacramento, ma per quella/e persona/e anche la ricezione valida dei successivi sacramenti della vita cristiana (cf Presentazione).

Le modifiche di alcune parti fondamentali del rito sacramentale (parole, simboli o gesti rituali) possono essere autorizzate solo dall'autorità della Chiesa e comunque non possono mai intervenire sulla realtà istituita da Cristo e custodita dalla Tradizione vivente della Chiesa (cf par. 15).

Nei sacramenti le azioni e le parole, nella loro fragile mediazione all'interno della specifica forma rituale, sono chiamati ad esprimere e comunicare efficacemente, uniti alla retta intenzione del ministro, il primato dell'agire salvifico di Dio nella storia (cf par. 28).

M. Florio - ITM (Ancona)

VISITA PASTORALE A VARANO

ANDARE AVANTI E GUARDARE IL FUTURO CON SPERANZA

Varano registra, oggi, le stesse dinamiche che emergono dalle analisi effettuate in altre località. I risultati potrebbero portare sconforto e delusione, ma l'arcivescovo Angelo ha invitato a "non avere nostalgia del passato e ad andare avanti, guardando il futuro con speranza e fiducia".

di Micol Sara Misiti

Con la scritta "Benvenuto tra noi", la comunità di Varano ha accolto Mons. Angelo Spina che dal 4 al 9 febbraio ha visitato la parrocchia San Pietro Martire. Durante la settimana ha incontrato i fedeli e i cittadini e li ha invitati a «non avere nostalgia del passato e ad andare avanti, guardando il futuro con speranza e fiducia». Il primo incontro della visita pastorale è stato domenica 4 febbraio con la comunità degli Angeli di Varano. Alle ore 17 Mons. Angelo Spina ha celebrato la santa messa presso la Società di Mutuo Soccorso, perché la chiesetta è inagibile a causa del terremoto, mentre alle 18.30 è stato accolto nella parrocchia San Pietro Martire di Varano con il tradizionale rito di accoglienza. Dopo il bacio del Crocifisso, l'aspersione dei fedeli con l'acqua benedetta e l'adorazione silenziosa al Santissimo Sacramento, il parroco don Fausto Guidi ha presentato la comunità, spiegando che «il numero degli abitanti è diminuito negli ultimi anni, passando da 1300 a 1100, tante famiglie si sono separate e i giovani non frequentano la chiesa. I ragazzi devono essere educati alla fede. Nella frazione vengono organizzate diverse manifestazioni e festival, ma non c'è più una vera comunità, siamo diventati tutti troppo individualisti. Questi problemi non ci sono solo a Varano, ma ciò non ci deve consolare o addormentare. Questi giorni della visita pastorale del nostro Arcivescovo siano giorni di grazia, in cui venga risvegliata la fede». Salutando i fedeli e il parroco, l'Arcivescovo li ha ringraziati per la loro presenza e li ha invitati ad «andare avanti e a guardare il futuro con speranza». È poi iniziata la santa messa e, commentando la prima lettura tratta dal libro di Giobbe e il Vangelo sulla guarigione della suocera di Pietro, Mons. Angelo Spina ha parlato del mistero della sofferenza e della guarigione donata da Dio: «Il Signore che è Dio della vita può donare la guarigione fisica e spirituale. Giobbe è un uomo che aveva tutto e poi perde i familiari e si ammala. I dolori durante la notte non lo fanno dormire. Anche noi abbiamo difficoltà, malattie, e come reagiamo? Ci lamentiamo dalla mattina alla sera, dobbiamo invece rivolgerci al Signore chiedendogli di risanarci. Il Signore ci risana e ci salva nella sofferenza». L'Arcivescovo ha anche sottolineato che «oggi le malattie più brutte sono la solitudine, l'indifferenza e l'egoismo. Nel Vangelo invece leggiamo che appena la febbre lasciò la suocera di Pietro, ella li serviva. La salute serve a fare il bene, a mettersi a disposizione degli altri. Ad Angeli di Varano è stato commovente vedere un marito che ha accompagnato la moglie con la sedia a rotelle davanti all'altare e si è preso cura di lei. Una scena di Vangelo vissuta». Al termine della Messa, l'Arcivescovo ha incontrato la comunità di Varano e ha risposto ad alcune domande. Una catechista ha letto una domanda scritta su un cartellone preparato dai cresimandi in occasione della visita

pastorale: "Il Vescovo quale tipo di messaggio potrebbe portare a noi qui presenti?". Mons. Angelo Spina ha spiegato che «il Vescovo viene per confermare il popolo di Dio nella fede, dono prezioso ricevuto con il battesimo. Il Vescovo porta la buona notizia del Vangelo, cioè Gesù che dalla croce dice a ognuno: ti amo da morire. Dio è amore e desidera che anche noi amiamo gli altri». Durante l'incontro si è parlato anche dei giovani, «a cui oggi viene dato tutto. Hanno bisogno di capire il valore delle persone e delle cose. Non è la ricchezza che rende felici, ma l'amore». E alle coppie di sposi, ha ricordato di passare da "ti voglio bene" a "voglio il tuo bene" e che si sono sposati per rendere felice l'altro. Durante la settimana, l'Arcivescovo ha anche incontrato le associazioni e le tre Società di

mutuo soccorso Baldelli è infatti nata nel 1852. La società di mutuo soccorso San Venanzio è stata fondata nel 1898 e quella de-

Baldelli e San Venanzio, hanno spiegato che presto ci sarà una fusione delle due società e che «questa unione consentirà di

sia abbellito, le strade vengano sistemate e migliori l'assetto del territorio. Per quanto riguarda il progetto dei borghi, stiamo aspettando che il Comune dia il via libera, in modo da presentare la nostra proposta progettuale». Durante l'incontro si è presentato anche il Comitato di Varano formato da un gruppo di persone che collaborano con il Ctp8, e Lucia Gioia, presidente del Comitato che organizza le manifestazioni varanesi, ha parlato delle iniziative del paese, tra cui il festival del dialetto che offre teatro dialettale, piatti della tradizione e molto altro. «Purtroppo con il Covid-19 e l'aumento delle norme di sicurezza - ha detto Lucia Gioia - da qualche anno non siamo più riusciti a organizzare il festival. Ci dispiace molto, perché è un momento di aggregazione per stare insieme. Speriamo quest'anno di riuscire nuovamente a organizzarlo».

Dopo averli ascoltati, Mons. Angelo Spina ha sottolineato che «non possiamo vivere di nostalgia, dobbiamo guardare avanti con fiducia e speranza. Oggi con le leggi del terzo settore, nessuno può camminare da solo e bisogna mettersi insieme. Il fine delle Società di mutuo soccorso è lo stesso e, in termini evangelici, richiama la parabola del buon samaritano che si ferma e si prende cura dell'altro». Si è poi complimentato con il Ctp8 per quello che fa per il paese, «la cittadinanza attiva è importante, bisogna interessarsi del proprio territorio ed essere positivi e propositivi. Fondamentali sono anche i momenti di aggregazione, che permettono di stare insieme e crescere come comunità». Durante la visita pastorale, l'Arcivescovo ha anche visitato la scuola dell'infanzia di Varano e alcuni ammalati, e ha incontrato il consiglio pastorale e quello per gli affari economici, i cresimandi, le ginnaste, i catechisti, i ragazzi che frequentano la parrocchia e il gruppo sinodale, le associazioni, tra cui Addolorata e S. Cuore. Infine la visita si è conclusa venerdì 9 febbraio con la santa messa e la cena preparata dal gruppo della Pasquella di Varano.

essere più incisivi nel tessuto sociale del paese». Raffaella Giovagnoni, presidente del Ctp8 che si occupa anche delle frazioni di Montacuto, Poggio e Massignano, ha spiegato che «il consiglio territoriale di partecipazione è nato per ascoltare le richieste e le istanze dei cittadini e presentarle all'Amministrazione comunale. I consiglieri si mettono a disposizione della cittadinanza e si impegnano per migliorare questo territorio. Negli ultimi anni, anche se i negozi storici hanno chiuso, sono nate diverse attività ricettive, come i bed and breakfast, e tante aziende agricole e vitivinicole. È quindi importante che il paese



mutuo soccorso presenti nella frazione, il Comitato che organizza le manifestazioni varanesi, come il festival del dialetto, e le attività lavorative. Durante l'incontro i cittadini di Varano hanno raccontato come è cambiato il paese negli ultimi anni e le loro speranze per il futuro. Sergio Capitoli, presidente della Società di mutuo soccorso degli Angeli di Varano, ha spiegato che «non ci sono più le attività storiche. Hanno chiuso il negozio di alimentari, la macelleria, e le parrucchiere. Le persone che negli ultimi anni sono venute ad abitare qui, non vivono il paese, e le manifestazioni sono scemate. Nonostante Varano abbia



pochi abitanti, ci sono comunque ben tre Società di mutuo soccorso, di cui una è la seconda più antica d'Italia. La Società di

gli Angeli di Varano nel 1913». Maurizio Osmani e Luca Ciliberti, rispettivamente presidenti delle Società di mutuo soccorso

(Nelle foto, di Danilo Mastrogiacomo, alcuni momenti della visita pastorale)

Ricordiamo Don Celso

La visita pastorale nella parrocchia s. Pietro Martire a Varano ci ricorda il parroco, l'insegnante al Liceo Cappuccini, il cappellano del carcere circondariale di Montacuto e nostro direttore don Celso Battaglini, scomparso dieci anni or sono. «La sua bontà la esprimeva ogni volta che incontrava qualcuno mettendosi a sua disposizione, riservato sì, ma buono e disponibile con una umanità genuina e creativa». Così molti lo ricordano quando era parroco a Varano quando per rimet-

tere insieme le troppe divisioni inventò il "Festival del dialetto". Nel cassetto della scrivania aveva sempre un rotolino di monete da uno o due euro che offriva a chi veniva a chiedere aiuto, generalmente ex detenuti. Il giorno dopo la celebrazione dei suoi funerali venne a cercarlo un ex detenuto e quando misi in tasca la mano per offrirgli qualche moneta, mi disse che non ne aveva bisogno e che era venuto a salutarlo per dirgli che aveva trovato un lavoro ed una sistemazione.

m. c.

GIORNALISMO ED ETICA DELLA COMUNICAZIONE

AUMENTARE LA CREDIBILITÀ DI CHI COMUNICA

L'UCSI con la presenza del presidente nazionale Vincenzo Varagona, l'ufficio pastorale diocesano per la cultura diretto da Nadia Ciambriogni e Fabio Sandroni e quello delle Comunicazioni sociali diretto da Micol Sara Misiti con i Salesiani di Ancona, il C.G.S. Dorico e i giovani di Teenformo che hanno trasmesso l'evento in diretta, hanno organizzato un confronto tra giornalisti per la ricorrenza del loro patrono s. Francesco di Sales.

di Cinzia Amicucci

“O cambiate o sparite”. È la provocazione, forte e diretta, che Papa Francesco ha rivolto agli operatori dell'informazione riguardo alla forte crisi del giornalismo. Da questa provocazione del Papa, l'UCSI ha avviato da un paio d'anni un laboratorio di giornalismo che ha avuto come primo esito una rivista, “Desk”, realizzata nel perimetro del giornalismo cattolico; quest'anno è andata oltre, pubblicando il volume “Francesco COMUNICARE” dell'ex giornalista Rai TGR Marche Vincenzo Varagona, ora presidente dell'UCSI, che presso la sala Zatti di Corso Carlo Alberto ha aperto e moderato un incontro con alcuni giornalisti per riflettere sui dieci anni di messaggi di Papa Francesco sulle comunicazioni sociali (2014-2023), messaggi che venti direttori di testate giornalistiche e operatori dello spettacolo, da Aldo Cazzullo a Beppe Fiorello, da Gianni Riotta a Asmae Dachan, hanno commentato. I giornalisti intervenuti all'incontro con Varagona sono stati Marino Cesaroni, giornalista e direttore di Presenza; Asmae Dachan, giornalista e scrittrice italo-siriana, che collabora con Avvenire, L'Espresso, La Repubblica; Pierfrancesco Curzi, scrittore e giornalista de Il Resto del Carlino che ha realizzato per il Fatto Quotidiano numerosi reportage da Iraq, Siria, Libano, Turchia, ecc.; Lucilla Niccolini, normalista di Pisa, pubblica sulla pagina culturale del Corriere Adriatico; Roberto Senigalliesi, collaboratore del Corriere Adriatico. Dopo i saluti di Nadia Ciambriogni e don Giampiero De Nardi, parroco della Sacra Famiglia ai Salesiani, Asmae Dachan ha aperto la serata con un intervento di riflessione sull'importanza del lavoro di comunicare, raccontare il mondo e su quale sia lo scopo finale di questa attività alla luce delle tante riflessioni che Papa Francesco ha fatto nel

corso di questi dieci anni nella giornata delle comunicazioni sociali. “In quest'epoca la credibilità del giornalismo è sempre più bassa perché non tutti si attengono alle regole della nostra

po dell'omicidio Regeni; so quello che succede quando un missile cade sulla città di Kiev colpendo obiettivi civili. Secondo me la crisi del giornalismo è anche legata alla debolezza del rappor-

si del Papa: ascolto. Ma troppo spesso succede a tutti noi di ascoltare quello che ci dicono in base a quello che noi per pregiudizio avremmo voluto che ci dicessero. L'ascolto non è facile: è riuscire a leggere oltre le parole, indagare, dialogare con le persone che intervistiamo, cercando di interpretare, magari confrontandoci per farci dire qualcosa che vada oltre le intenzioni di chi parla. La nostra responsabilità è pertanto quella di restituire al lettore il senso e il messaggio del nostro interlocutore.” A queste considerazioni, Varagona aggiunge una parola che ricorre spesso nei messaggi del Papa: rispetto. Il Papa dice infatti che il bravo giornalista fa domande in cui è assente il giudizio, e può riuscire addirittura, partendo da un'idea iniziale, ripensare e modificare la propria opinione di partenza alla fine di un'intervista o di un'inchiesta. Questi dieci messaggi, dal 2014 al 2023, compongono una specie di Bignami di quello che si potrebbe fare per ridare smalto al mondo dell'informazione. Marino Cesaroni ha posto l'accento sull'evoluzione che l'informazione ha subito nel corso degli ultimi decenni. “Prima erano solo i giornalisti a dare le notizie” ha sottolineato Marino. “Oggi tutti possono farlo, anche solo con uno smartphone. Ma queste non sono notizie! Come giornalista io devo sottostare a regole deontologiche ben precise, altrimenti ne devo rispondere all'ordine dei giornalisti; perciò, mentre io ho molti limiti da non superare (ad esempio il nome di un suicida non deve mai essere fatto), quello dello smartphone può farlo impunemente e io ne vengo danneggiato. Ho letto un bell'articolo di Vincenzo su Avvenire in cui parlava di crisi del giornalismo come conseguenza di molti fattori tra cui ad esempio il covid; secondo me la crisi è dovuta soprattutto al fatto che non raccontiamo più i fatti reali, quelli dei problemi di tutti i gior-

ni che colpiscono probabilmente di più.” “La crisi dei giornali e del giornalismo è un fatto ormai assodato” ha esordito Roberto Senigalliesi. “Uno dei motivi è la mancanza di credibilità di chi fa informazione perché molto spesso le notizie non sono verificate (fake news): sui social passa di tutto e c'è il rischio che queste notizie vengano riprese e diffuse dalle redazioni dei giornali che per la fretta possono non verificare la notizia, ma così si perde di credibilità, il che non fa certo bene al giornalismo.” Prima di chiudere la serata, è intervenuto Paolo Petrucci che con il suo gruppo di ragazzi di Teenformo, dalla parrocchia di Pietralacroce fa giornalismo per passione andando alla ricerca di quelle notizie che non vengono passate nei media generalisti. “Quello che io e i ragazzi di Teenformo facciamo è un tentativo di avvicinare i giovani alla realtà attraverso la comunicazione e l'informazione, riguardo alla quale quest'estate abbiamo fatto un esperimento: abbiamo analizzato degli articoli di giornale cercando di distinguere il fatto dal commento: non ci siamo riusciti. A volte il fatto non c'era nemmeno, c'era solo il commento. Chi è giovane ha la necessità di capire quello che succede, non può accontentarsi del commento perché questo deve basarsi sulla capacità di analisi di un fatto.” In chiusura, una breve riflessione dell'arcivescovo Angelo Spina: “E' chiaro a tutti che è in atto una rivoluzione con tante sfide. La comunicazione è parte essenziale della vita. L'insidia della comunicazione oggi è che nel mondo digitale si perda il pensiero pensato e la centralità della persona e che tutto vada avanti senza comunicare. Quanto all'intelligenza artificiale il Papa dice che può essere utile se usata bene altrimenti si rischia di perdere la coscienza. Francesco ci ricorda che la comunicazione oggi ha bisogno di prossimità, cuore, responsabilità.



La sala con i partecipanti all'incontro

deontologia, ma questo non significa che il giornalismo non abbia le risorse per risollevarsi: è importante responsabilizzarci, scrivere con la consapevolezza che i nostri lettori hanno il diritto di conoscere la verità.” Varagona ha sottolineato come un certo tipo di notizie un tempo non venissero date perché si seguiva un codice deontologico preciso. Poi sono arrivati quei giornali che hanno rotto questo equilibrio cominciando a dare notizie in maniera spregiudicata, anche perché si era visto che in questo modo aumentavano le vendite. Il secondo ospite, Pierfrancesco Curzi, ha parlato della sua esperienza di giornalista di territorio: la carta stampata va scomparendo, soppiantata da altre forme di comunicazione e informazione. “Quello che mi spaventa è non riuscire a fare il mio mestiere da qui in avanti” ha detto Curzi. “Io credo ancora nel vecchio mestiere di andare a documentarsi sul posto: ho raccontato i centri di detenzione libici; sono andato personalmente in Egitto al tem-

po tra le redazioni, gli editori e i poteri forti. Una volta, quando un sindaco o un capo d'industria chiamava in redazione per protestare contro un giornalista, il caporedattore lo difendeva a spada tratta. Adesso non succede più: i potenti di adesso ti minacciano, chiamano direttamente la sede centrale e pretendono di dare il loro punto di vista. Il giornalismo è drogato dalla protervia dei potenti del momento e dalla pochezza degli editori, che impongono contratti capestro ai collaboratori che sono costretti a collaborare con venti giornali per riuscire a raggranellare uno stipendio decente. Di questo passo i giornali scompariranno completamente nel giro di pochi anni e ci si informerà sul “Dotto Google”. Lucilla Niccolini si presenta così: “Attualmente mi occupo in prevalenza di spettacoli, libri, arte, ma anche lì c'è una sorta di responsabilità importante: quando intervistiamo artisti, pittori, uomini di spettacolo dobbiamo sempre seguire una parola ricorrente nei discor-



Senigalliesi, Cesaroni, Niccolini, Varagona, Curzi, Dachan, Mons. Spina, don Giampiero

AL SERVIZIO DEL MALATO

INCONTRO DEI MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE

I ministri straordinari della comunione si sono incontrati domenica 28 gennaio nella parrocchia Ss. Annunziata di Crocette a Castelfidardo per vivere un incontro di formazione e approfondire l'importanza del loro ministero. "A servizio del malato" è stato il tema della meditazione tenuta dal Cardinal Edoardo Menichelli, che ha spiegato come stare accanto al malato e cosa significa portare l'Eucarestia. Il Card. Menichelli ha ricordato che «nel loro ministero si incrociano tanti aspetti del vivere la fede: il senso del servizio, il dovere della preparazione, la disponibilità perché richiede tempo, il senso della comunione ecclesiale (nessun ministero può agire da solo), la conoscenza e la relazione tra persone, la malattia, la solitudine, il dolore. Tutti coloro che hanno un ministero, a cominciare da me, devono essere consapevoli della necessità di passare dal compiere una funzione a un atto pastorale, da "ho portato la comunione" a un ministero ecclesiale che nasce da un mandato». Ha poi dato alcuni spunti, partendo da un passo degli Atti degli Apostoli (Atti 10, 34ss), il discorso di Pietro presso Cornelio, in cui viene spiegato come essere discepoli di Cristo: "Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché

Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute".

«Innanzitutto "lo Spirito consacrò" significa che tutto parte dallo Spirito che consacra - ha detto il cardinal Menichelli -



Il cardinal Menichelli con don Lorenzo Rossini

poi leggiamo che "Gesù passò beneficiando", cioè distribuendo il bene, e "risanando". Ogni ministero è risanante per Colui che portiamo, perché Gesù è medico e medicina. Inoltre leggiamo "perché Dio era con lui". Il discepolo di Cristo è consacrato nel battesimo e ogni battezzato è pieno di Spirito Santo. Il discepolo imita il Maestro e, quindi, porta il bene. Ciò che risana è l'amore e siamo chiamati a donare amore. "Dio era con lui", cioè è la presenza di Dio che alimenta la missione. Dentro questa trama pastorale si iscrive ogni ministero ecclesiale. Nel caso del vostro ministero occorre aggiungere la specificità esistenziale, ovvero la malattia, la sofferenza e la cura. Questa

specificità illumina, condiziona e nutre il ministro straordinario della comunione e lo obbliga a rivisitare l'interiorità della propria coscienza, vale a dire "perché lo sto facendo?". Questa specificità invita inoltre a costruire una relazione senza

si cura senza cura. Suggestivo che per questo delicato mistero sia utile un corredo umano, spirituale ed ecclesiale, capace di intrecciare valori e comportamenti che lo supportino, lo nutrano e qualifichino».

Il cardinal Menichelli ha quindi sottolineato alcuni aspetti. «Il ministro porta la comunione a una persona malata - ha detto - e oggi è importante recuperare la centralità della persona, perché viviamo una cultura che mette al centro più la funzione che la persona. Si deve essere capaci di delicatezza, amicizia, pazienza, misura, ascolto per arrivare a una conoscenza di stima reciproca. Tutto ciò esige risposte e non concede rinvii. Quando entrate in una casa, dovete cercare di dare senso ai giorni particolari che i malati stanno vivendo, mettendo come una

lezza di eternità, sacramento che aiuta a recuperare l'anima, ad affrontare la morte e a considerarla una porta che conduce all'incontro con il Signore». Menichelli ha anche ricordato che è necessario «vivere il ministero con fede, come misura e qualità della propria fede, perché i ministri fanno un'opera di misericordia visitando i malati. Gesù dice: "l'avete fatto a me". Col vostro ministero rendete manifesto il chinarsi di Dio sui sofferenti. Gesù attraverso voi, visita, cura, solleva e perdona».

Il Cardinale ha anche sottolineato che è un «ministero della comunità ecclesiale, il ministro agisce in nome e per conto della comunità. La comunità deve sapere dove vi manda e deve pregare. È un ministero da vivere dentro una pastorale di vicinanza, come dice Papa Francesco, che parla di Chiesa in uscita». Inoltre ha ribadito la «dignità di questo ministero. I ministri ricevono l'eucarestia dal sacerdote, possibilmente nel giorno del Signore, vivono come preghiera il portare Cristo in una teca al collo. Ci deve essere una operatività adorativa. La dignità inoltre deve riguardare anche i vestiti che il ministro indossa». Infine ha parlato del decalogo del samaritano che deve accompagnare la testimonianza dei discepoli, citando i verbi della parabola: vide, ebbe compassione, gli si fece vicino, fasciò le ferite, versò olio e vino, lo caricò, lo portò in albergo, se ne prese cura, tirò fuori due denari, coinvolse l'albergatore. M.S.M.



L'Assemblea dei Ministri intervenuti

fretta, con un approccio dove emerga tutta la dignità della persona malata. Ciò interroga tutta la struttura e l'arte sanitaria, dal momento che spesso

cornice al dolore, per dominarlo e orientarlo. Voi portate una luce sul mistero della vita, portate l'Eucarestia cioè Gesù che è luce, cibo, bevanda, bel-

IL CARD. ZUPPI CON PEPPE RIZZI

LA CONCRETEZZA

continua da pagina 1

"La prossima volta che vieni a Bologna, visto che hai fatto il discorso sull'amicizia, vieni a trovare l'amico Matteo".

In apertura del video collegamento promosso dall'Azione Cattolica diocesana ormai quasi 3 anni fa, S. E. Cardinale Matteo Maria Zuppi Arcivescovo di Bologna successivamente nominato presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha rivolto simpaticamente questo invito al presidente diocesano d'Azione Cattolica Giuseppe Rizzi, originario di Bologna. Tutto è iniziato con una telefonata informale e con la massima disponibilità dell'autore della Presentazione della Lettera Enciclica di Papa Francesco, che è stato invitato, al termine della lettura dei capitoli della "Fratelli tutti" fatta nei consigli parrocchiali di AC, a dare una visione di insieme al lavoro svolto sui singoli capitoli.

Precedentemente ogni associazione parrocchiale aveva prodotto un video di sintesi come risultato dell'approfondimento di ciascun capitolo della lettera di Papa Francesco.

"È possibile desiderare un pia-

meta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace, e non la strategia stolta e miope di seminare timore e diffidenza nei confronti di minacce esterne" ci ricorda il Papa.

Il Cardinale di Bologna ha invitato a non ridurre l'enciclica di Papa Francesco, come se fosse un messaggio esclusivamente sentimentale. C'è un forte senso della realtà nella riflessione del Papa.

"Fratelli tutti" è un invito ad uscire dai cammini dell'individualismo per sperimentare la bellezza della comunione, dello stare e lavorare insieme, perché "non ci si salva da soli".

La vera sfida, ha sostenuto Monsignor Zuppi, "è trovare la fraternità in un mondo complicato, diviso, globalizzato, in cui però ognuno è più solo". La fraternità è, dunque, una scelta, perché significa costruire e pensarsi insieme come fratelli e sorelle.

In questa prospettiva, il senso autentico della fraternità è il miglior antidoto ad ogni forma di populismo che non riesce ad andare al di là del proprio popolo, a scapito di quella visione globale e di

uguaglianza che la fraternità esprime.

Un'ora e mezza ricca di spunti e di prospettive per lavorare negli anni a venire, sia per l'Azione Cattolica, sia per la Chiesa tutta.

L'invito del Card. Zuppi rivolto al presidente diocesano non è andato disatteso: alla prima occasione utile durante una visita alla città di Bologna, Giuseppe ha partecipato alla messa presso la cattedrale metropolitana di San Pietro e al termine è andato a salutarlo ... proprio come ci si saluta tra fratelli!



Il Card. Zuppi con Peppe Rizzi

scartandolo come un rifiuto": la paura del contagio; il pregiudizio, "Dio lo sta punendo per qualche colpa commessa"; la falsa religiosità, a quel tempo si pensava che toccare un lebbroso, un morto rendesse impuri: "ecco una religiosità distorta che alza barriere e affossa la pietà".

Ma non sono solo cose del passato, dice Francesco: "quante persone sofferenti incontriamo sui marciapiedi delle nostre città! E quante paure, pregiudizi e incoerenze, pure tra chi crede e si professa cristiano, continuano a ferirle ulteriormente! Anche nel nostro tempo c'è tanta emarginazione, ci sono barriere da abbattere, 'lebbre' da curare".

Nella lebbra, affermava Benedetto XVI, si può intravedere un simbolo del peccato "che è la vera impurità del cuore, capace di allontanarci da Dio. Non è in effetti la malattia fisica della lebbra, come prevedevano le vecchie norme, a separarci da lui, ma la colpa, il male spirituale e morale".

Per tornare all'Angelus, il Papa invita a mettersi in ascolto delle persone e non accampare scuse e nascondersi dietro parole astratte e inutili; e chiede: "quand'è stata l'ultima volta che sono andato a visitare una persona sola o malata?".

Fabio Zavattaro

DIMENTICARE? NO, LA VERITÀ ESIGE L'ONESTÀ DELLA MEMORIA

DOPO LA GIORNATA DELLA MEMORIA

La memoria non basta, occorre la consapevolezza di come si arrivò a quel punto, occorre sapere che cosa accadde dopo e che cosa accade oggi.

di Rita Viozzi Mattei

“Oggi a scuola abbiamo parlato della giornata della memoria” mi ha detto Letizia sfogliando una rivista in cui, a tutta pagina, era riportata la scritta che sovrastava e sovrasta l'ingresso del lager di Auschwitz: “Arbeit macht frei”; Letizia ha nove anni, frequenta la quarta elementare, vive a Bolzano, legge e capisce il tedesco, “Il lavoro rende liberi”, traduce e chiede il perché di quella scritta in un luogo che era di feroce prigionia e di morte. Spiego che era una delle crudeli strategie con cui le SS incaricate del piano di annientamento degli Ebrei e di altre categorie di persone invise alla Germania nazista, cercavano di ingannare i deportati nei lager, perché non si ribellassero. Nessuno di loro fu reso mai libero con il lavoro, sei milioni morirono in circostanze disumane, “Come Anna Frank”, aggiunge Letizia pensosa e domanda: “Le SS si pentirono?” Letizia, con la lucida intuizione che è dei bambini, ha così aperto il lungo capitolo di storia che segue la Shoah e che, purtroppo, non si è ancora chiuso, vedi la guerra che insanguina, dal sette ottobre 2023, il Medio Oriente. No, le SS non si pentirono. Guardiamoli i 21 alti gerarchi nazisti che gli Alleati arrestarono considerandoli criminali di guerra, come appaiono nelle foto al processo di Norimberga, (20 novembre 1945-1 ottobre 1946), il processo forse più conosciuto della storia, che fu anche il processo al terzo reich. Ci sono Goering, Ribbentrop, Kaltenbrunner, Hess, Doenitz, Von Papen... li vediamo nelle foto, seduti in due file attenti e sdegnosi, increduli e seccati, tutto meno che pentiti. Per un decennio hanno terrorizzato il mondo, sterminato milioni di persone, stanno per renderne conto, ma sembrano non aver capito perché si trovano lì; nella notte del 16 ottobre 1946, undici di essi salirono al patibolo, non Goering che inghiottì una fiala di veleno, mentre Ley era riuscito a darsi la morte in cella, gli altri condannati alla reclusione. Al Processo, procuratore capo è il giudice statunitense Jackson, queste, tra le altre, le parole da lui pronunciate: “Le ingiustizie che cerchiamo di condannare e di punire sono così premeditate, così malefiche e devastanti che la civiltà non può permettersi di ignorarle, perché non potrebbe sopravvivere se esse si ripetessero.” Ventidue condanne, dunque, ma gli altri? Calcolano gli storici che l'organico delle SS, (Schutz Staffel, Schiera di Protezione), raggiunse il numero di 200.000 uomini, a loro era affidata la crudele gestione dei lager, essi, (nelle loro file purtroppo anche italiani fascisti), i responsabili delle feroci vendette nei confronti di civili inermi, in Italia, dalle Fosse Ardeatine a Marzabotto, a Boves, passando per almeno trenta altre stragi, ciascuna con più di cento morti, noi ricordiamo il massacro di Arcevia: i corpi dei sessantatre uccisi furono dila-

niati e bruciati senza pietà con il lanciafiamme, tra essi la piccola Palmira, aveva sei anni, tre meno della mia Letizia. Molti di quei responsabili, cui vanno aggiunti gli uomini della Gestapo, il brutale strumento ideato da Goering, famigerata forza di polizia politica della Germania



nazista, sfuggirono alla giustizia. Almeno 50 generali fecero perdere le loro tracce, pezzi grossi del reich: Eichmann, Mengele, Priebke... ci fu la ratline, la linea dei topi, un sistema di vie di fuga per nazisti e fascisti, una rete che li proteggeva formata da persone a loro legate da affinità ideologiche; mentre noi festeggiavamo la ritrovata libertà dal nazifascismo, 50 gerarchi, altri 300 quadri militari e chissà quanti altri criminali nazisti e collaborazionisti si unirono ai milioni di profughi, scesero verso l'Italia e la Spagna, dai cui porti salparono soprattutto verso l'America Meridionale, il flusso durò fino al 1949. Scrivo queste righe da Bolzano, mi si stringe il cuore al pensiero che furono fatti passare oltre il Brennero e ottennero protezione proprio in questa terra. Adolf Eichmann, ideatore della soluzione finale degli ebrei, in abiti da montagna e con in testa un cappello tirolese, chiese aiuto a un parroco, ottenne un nuovo nome con cui raggiunse, via Genova, l'Argentina. Ma almeno per lui la giustizia giunse: nel 1960 fu catturato dal Mossad (il servizio segreto israeliano), processato e giustiziato. Tardi e senza pena di morte, la giustizia giunse anche per Erich Priebke, l'ufficiale delle SS del massacro delle Fosse Ardeatine, a Roma; fu lui, agli ordini del famigerato Kappler, il boia di Via Tasso, a battere a macchina la lista dei 335 innocenti uccisi da ufficiali e soldati delle SS per rappresaglia, dopo l'attentato di Via Rasella. Inizialmente arrestato, fu internato nella prigione di massima sicurezza di Ancona, (c'era in Città una struttura speciale dove venivano reclusi gli ufficiali indiziati per crimini di guerra), per essere poi spostato a Rimini da dove fuggì. Riparò anche lui in Alto Adige assieme alla moglie e ai figli, si fece dare il battesimo cattolico, raggiunse Genova e, con la famiglia, si imbarcò

per Buenos Aires; il suo conto con la storia arriverà soltanto dopo quasi 50 anni, nel 1994, scoperto da giornalisti degli Stati Uniti, su indicazione del Centro Wiesenthal; processo in Italia, condanna all'ergastolo, poi mutata in arresti domiciliari a causa della tarda età; ma

lunga e divisiva fu la polemica che ne derivò. Era quasi Natale, i vicini l'accosarono con questo striscione: “Buon Natale, assassino”. Non ebbe mai una parola di pentimento. E gli altri? Inizia-

rono una vita normale col benessere dei regimi latinoamericani, soprattutto di quello peronista in Argentina. Il centro Simon Wiesenthal di Gerusalemme, attivissimo nella ricerca dei criminali nazisti, dal 2005 individuò i nomi di circa mille criminali di guerra ancora vivi nella stessa Europa. Ho vissuto in una città tedesca, se per strada, superata una o due o tre... pietre d'inciampo, incrociavo una persona d'età, non potevo non chiedermi: anche lui? Anche lei? Ma il giudice Jackson ci ha ammonito: “A Norimberga non si processa la Germania, se il popolo tedesco avesse saputo non ci sarebbe stato bisogno dei lager e delle SS.” Due libri ci danno uno spaccato sul popolo tedesco, attraverso i due protagonisti: “Il buon tedesco” di Carlo Greppi e “L'ambiguità del bene” di Saul Friedlander. Nel primo, Rudolf Jacobs, capitano della marina tedesca, ottimo soldato, insieme al suo attendente, si unisce ai partigiani garibaldini, fino a morire eroicamente in un assalto a una caserma di brigate nere fasciste; nel secondo, Kurt Gerstein, giovane profondamente cristiano, si arruola nelle SS per indagare, dirà, che cosa vi accada; il suo incarico è prov-

vedere i gas con cui vengono uccisi gli ebrei nei lager; cerca di mettersi in contatto con gli Alleati e con il Vaticano per denunciare le atrocità naziste, senza esito; questa sua doppia vita lo porterà al suicidio. Eccezioni, certo, ma non così isolate, secondo lo storico Greppi, “...almeno mille, tra tedeschi e austriaci, hanno saputo dire di no agli ordini ingiusti e hanno rigettato la legge dell'onore e del sangue per scegliere quella della libertà e della coscienza, fino al sacrificio della vita.” Di quante morti abbiamo dovuto parlare! Con la morte negli occhi e nel cuore, tornarono dai lager i pochi sopravvissuti, per anni, persino con i loro cari, stesero un fitto velo di silenzio su quello che avevano visto e vissuto, poi dovettero accorgersi che il grumo della violenza contro ogni diversità cresceva e faceva nuove vittime, così, pur dolorosamente, parlarono e scrissero. Un nome per tutti: Primo Levi che non superò il dolore del ricordo; ci rimangono i suoi libri: “Se questo è un uomo”, “La tregua”, “I sommersi e i salvati”, “Se non ora, quando?”... a questo prezioso lascito dovremmo ritornare per fare memoria, capire, temere e agire.

XXXII GIORNATA DEL MALATO

«NON È BENE CHE L'UOMO SIA SOLO»

«Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18). Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli. E proprio perché questo progetto di comunione è iscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria. Così inizia il messaggio del Santo Padre per la XXXII Giornata Mondiale del Malato che quest'anno, nella nostra arcidiocesi, è stata celebrata con diverse iniziative. Due celebrazioni eucaristiche sono state presiedute dall'Arcivescovo sua ecc. Mons. Angelo Spina, rispettivamente, a Castelfidardo e all'Ospedale regionale di Torrette. Un momento di riflessione sul tema

è stato tenuto dal Cardinal Menichelli a Crocette ai Ministri straordinari dell'Eucaristia (cfr. pagina 7) e un altro momento importante, a cura dei Medici Cattolici e della consulta per la pastorale della salute si svolgerà domenica 18 febbraio nella chiesa dei santi Cosma e Damiano. A Castelfidardo, Mons. Arcivescovo che ha presieduto la celebrazione eucaristica. Concelebranti: don Francesco Scalmati assistente ecclesiastico dell'ufficio pastorale diocesano della salute, don Giuseppe Ricotti parroco della Collegiata di Castelfidardo. Erano presenti: il dott. Mario Cianforlini, direttore

dell'ufficio pastorale della salute e il dott. Simone Pizzi dell'associazione medici cattolici, già direttore dell'ufficio menzionato.

L'Arcivescovo Angelo ha sottolineato quanto sia importante la comunità che si raccoglie attorno a chi ha bisogno di assistenza e di sostegno. Ed è partito dal Vangelo che trattava della guarigione di un lebbroso, di una persona che al tempo di Gesù, veniva costretta a vivere in isolamento, perché contagioso, e nostro Signore, stende la mano, lo tocca e lo guarisce.

Continua a pagina 10



La celebrazione di Castelfidardo

vieni al cinema insieme a me

di Marco Marinelli

“THE HOLDOVERS – LEZIONI DI VITA” (USA, 2023)

Regia di Alexander Payne, sceneggiatura di David Hemingson, con Paul Giamatti, Da'Vine Joy Randolph, Dominic Sessa, Carrie Preston, Brady Hepner, Ian Dolley – visto al Cinemazzurro (Ancona)

Il film di cui innamorarsi, quest'anno, lo ha realizzato Alexander Payne. Con i toni agrodolci che lo contraddistinguono, i paradisi amari in cui vivere, i sogni infranti di chi affronta fasi diverse della propria esistenza. Payne è un cantore dell'America profonda, un amante del viaggio, a cui piace giocare con il cinema. New England, 1970. Paul Hunham (Paul Giamatti, vincitore del Golden Globe) è un im popolare insegnante di lettere classiche alla Barton Academy a cui viene affidato il compito di supervisionare i quattro studenti che rimarranno nel collegio durante le vacanze di Natale. A loro si aggiunge anche Angus Tully (il debuttante Dominic Sessa), un ragazzo intelligente ma ribelle costretto all'ultimo minuto a rimanere a scuola dopo che la madre ha deciso di andare in luna di miele con il nuovo marito. La parabola artistica di Alexander Payne disegna una graduale normalizzazione entro i codici hollywoodiani dopo gli esordi con due sulfurei biglietti da visita come le black comedies “Citizen Ruth” (1996) ed “Election” (1999). Normalizzazione che non significa in alcun modo un cedimento a compromessi di carattere mercantile: semplicemente, dopo quell'opera di passaggio che è “A proposito di Schmidt” (2002), Payne si è tramutato in un cineasta più mimetico, in costante dialogo a distanza con l'età d'oro del cinema americano. È emersa così una vena più affettuosa e populista, ideologicamente affine a quella di maestri della hollywood classica come Preston Sturges e Frank Capra, evidente nel road movie “Nebraska” (2013) e nel dramedy fantascientifico “Downsizing” (2017), film ingiustamente trascurato. Questo “The Holdovers” - che ha un tono è brillante, pieno di humor e colmo di battute pungenti e sagaci,

marchio di fabbrica del cinema verboso di Payne - non sfigura comunque all'interno della sua filmografia. Il film inizia con il campo lungo della scuola circondata dalla neve. Luogo di passaggio per eccellenza che, giocoforza, conduce alla vita adulta e alla scoperta di sé. Il “coming of age”, diventato ormai un vero e proprio (sotto)genere, con tutto il corollario di azioni e situazioni che portano alla crescita (sviluppato quasi sempre all'interno di un arco temporale ridotto), copre però soltanto una porzione del racconto. Il rapporto contrastante e conflittuale tra il professore integralista e il giovane Tully e il viaggio on the road dal New England a Boston - che cambierà la vita di entrambi - sta al centro del racconto, ma non è l'unico. Payne fa i conti con la storia e la politica. Rievoca il fantasma del Vietnam e riflette in controluce sulle sperequazioni sociali, sul classismo, la rabbia e il senso di frustrazione della “working class”. La malattia mentale, l'elaborazione del lutto e la solitudine sono temi che Payne tratta senza ingolfare e appesantire la storia, mantenendosi in perfetto equilibrio tra dramma e commedia. Sebbene accolto con entusiasmo dalla critica statunitense e in piena corsa nella stagione dei premi, soprattutto per quanto riguarda le tre prove attoriali, non si può non considerare “The Holdovers” un esempio di cinema americano ormai orgogliosamente minoritario nell'epoca del “franchise” elevato a norma: magari è lecito rimproverare a Payne di non mettere mai davvero in discussione le aspettative dello spettatore (lo sviluppo e l'esito del racconto sono intuibili da subito) ma gli si deve riconoscere di credere ostinatamente a un cinema umanista che lui e pochi altri a Hollywood sono ancora in grado di confezionare.

marco.marinelli1397@gmail.com

economia e politica

di Maria Pia Fizzano

POLITICA AGRICOLA UE: TUTTO DA RIFARE

Green Deal europeo: gli agricoltori non ci stanno. In tutta Europa i trattori si sono mossi per protestare contro la rigidità delle norme europee per la salvaguardia ambientale, considerate un modello negativo di «estremismo ambientalista a scapito della produzione agricola e dei consumatori». Gli agricoltori di tutta Europa sollecitano poi il contrasto alla concorrenza sleale e all'importazione di prodotti agricoli provenienti da Paesi dove non sono in vigore regolamenti sanitari analoghi ai regolamenti europei; chiedono aiuti tempestivi in occasione di disastri ambientali; dicono no alla carne coltivata in laboratorio. Anche l'eccessivo carico fiscale costituisce per gli agricoltori motivo di insoddisfazione, invocando in definitiva l'aiuto dei rispettivi Governi e una revisione completa della Politica Agricola Comune dell'Unione Europea (PAC). Nel nostro Paese questi lavoratori sono partiti con le loro macchine agricole per raggiungere Roma, la città che custodisce il cuore pulsante della politica italiana, dove hanno chiesto e ottenuto di manifestare, sfilando in corteo dopo le 23 di venerdì 9 febbraio. Avevano già partecipato a un Tavolo a Palazzo Chigi, convocato nella stessa giornata per ascoltare le associazioni di agricoltori alla pre-

senza della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. La risposta dell'Esecutivo è stata pronta, rassicurando le organizzazioni agricole su temi che vanno dalla difesa degli interessi degli agricoltori in sede europea, alla gestione delle emergenze, a interventi migliorativi sul carico fiscale; a questo proposito è al vaglio del Governo un'Irpef più giusta, come chiesto dagli agricoltori. Si legge, infatti, nel documento diffuso dall'Esecutivo dopo l'incontro appena descritto di venerdì 9, che «l'esenzione Irpef generalizzata degli anni passati favorisce soprattutto i grandi imprenditori e le imprese con volumi di affari elevati. La proposta del Governo è quella di sostenere gli agricoltori con i redditi più bassi, limitando l'esenzione Irpef ai redditi agrari e domenicali che non eccedono l'importo di 10mila euro». E l'azione del Governo non si fermerà qui: saranno determinanti anche il contrasto alle importazioni che non rispettano gli standard sanitari italiani ed europei; le politiche di sostegno al reddito, con 80 milioni aggiuntivi per le garanzie a favore delle imprese agricole; il sostegno mediante un abbassamento dei costi delle polizze assicurative agricole, abbinato a un fondo da 300 milioni contro i danni causati da calamità naturali e da crisi settoriali.

presenzainconomia@gmail.com



Sinodo

Per una Chiesa sinodale
comunione | partecipazione | missione

DOMENICA 25 FEBBRAIO
ore 21:00
Centro Pastorale Diocesano

Incontro
con i coordinatori del cammino sinodale,
con i parroci e con i direttori degli uffici:
a che punto siamo?

Seguirà convocazione nei prossimi giorni

L'ANGOLO DEI VANGELI DIALETTALI

a cura di Manlio Baleani

INFANZIA DI GESU'

Apena è ribucati in tel regname
de st'altro Iròde, se nasconde in ghe...
...Lu arrende l'arte sua del falegname
e Maria s'arimete a fa el calzeto.
E cusci nun pativene la fame...
Gesù cresceva come un angioleto;
nun diceva mai: « Voio!... Voio!...
Dàme!.. »
e nun faceva la pipina a leto.
Dopo pranzo, puri, faceva la nana...
Po' andàvene a spassi su ai Capucini
a magnà la ricota da Sant'Ana...
E Lu chiapava qualche farfaleta
o giogava cui altri mamulini
«Tondo-fondo-trutu - la ciambeleta.»

Era el giorno de Pasqua o sia el Purime
ch'usava al tempo de Zurubabela.
Tuta la gente s'era fata el scime
e s'era mesa su la veta bela...
Gerusalemme, fino da le prime
ore, pareva la Tore de Babela:
chi magnava l'agnelo, chi le cime
de rapa, chi già andava in ciampanela...
El Vechietti a bracet de Maria,
cu' stu Fioleto belo come el giorno,
passava in mezzo ai campi in alegria.
Dopo se mete al fresco in t'un bel pòsto.
...Com'è, come nun è... se guarda intorno
Gesù è sparito... Indò sarà niscosto?...

Matteo 2, 19-23. Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele: perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». Egli alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. Avendo però saputo che era re della Giudea Archelao al posto del padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazareth, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Nel vangelo di Luca viene detto che Gesù “cresceva e si fortificava pieno di sapienza e la Grazia di Dio era su di lui”. La nonna che racconta il “suo” vangelo descrive la sacra famiglia in un quadro idilliaco con Giuseppe che fa il falegname, Maria il calzetto con i ferri e Gesù che cresceva come un angioleto senza fare i capricci. Fino a quando per la Pasqua ebraica (el Purime), tutti si recano a Gerusalemme dove regna un grande confusione e dove “Gesù è sparito... Indò sarà niscosto?”

Tratto da “El vangelo de mi' nona”
di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

VI edizione di "Io sono Pace" – incontro su "Laudate Deum"

IL TEMPO È SCADUTO: CON 1,5 GRADI IN PIU' NEL 2031

Le indicazioni degli scienziati e le esortazioni encicliche di Papa Francesco unico stimolo al torpido establishment mondiale

di **Claudio Zabaglia**

Dati alla mano "c'è rimasta una manciata di anni per evitare la catastrofe climatica del pianeta" riferisce il prof. Marco Giusti, docente all'Università di Verona, in occasione dell'incontro "Laudate Deum - Un richiamo al cambiamento di rotta" organizzato il 30 gennaio dalla Caritas Ancona-Osimo nell'ambito della sesta edizione di "Io sono Pace". Le sue considerazioni, basate su dati scientifici inoppugnabili, delineano un quadro chiarissimo sul futuro del pianeta in conseguenza del riscaldamento globale (Global Warming - GW). Gli scienziati dell'Agenzia IPCC dell'ONU, il più accreditato organismo scientifico internazionale, concludono il Rapporto 2021 stilato da 234 autori di 65 paesi diversi con le seguenti 4 affermazioni: A - LO STATO DEL CLIMA ATTUALE: 1) È l'attività umana a causare il Global Warming; 2) Per intensità e rapidità il cambiamento climatico non ha precedenti in milioni di anni; 3) Tale cambiamento indotto dall'uomo sta causando eventi estremi ovunque; 4) La conoscenza del processo climatico e la sua affidabilità sono cresciute; B - IL POSSIBILE CLIMA FUTURO: 1) Le temperature aumenteranno ancora; 2) Il GW determinerà un aumento di frequenza e di intensità degli eventi estremi; 3) Il GW determinerà modifiche al ciclo dell'acqua, alle correnti oceaniche e atmosferiche, alla struttura degli ecosistemi...; 4) Diminuirà la capacità di cattura della CO2 da parte degli oceani e dei terreni; 5) Molti dei cambiamenti apportati risulteranno irreversibili o immodificabili per secoli o millenni; C - CONSEGUENZE E RISCHI: 1) Fattori naturali potranno modificare i cambiamenti climatici prodotti dall'uomo ma con pochi effetti sul GW centennale; 2) ogni regione della Terra è destinata a subire incrementi rispetto alla situazione attuale; 3) Eventi a bassa probabilità potrebbero amplificare molto il GW rispetto a quanto attualmente stimato; D - LE POSSIBILI AZIONI DI MITIGAZIONE: 1) Limitare il GW, a qualsiasi livello di Temperatura, implica emissioni di CO2 pari a zero; 2) Inerzia del sistema: 20 anni per percepire i benefici delle azioni innovative.

L'aumento di Temperatura sulla Terra a 1,5° C, fissato nel 2015 a Parigi, è il limite ritenuto compatibile per evitare la debacle fisico-biologica, con una probabilità di successo del 50%; per rispettare tale valore potremmo immettere nell'atmosfera al massimo 380 gigatonnellate (Gton) di CO2, tenuto conto che dalla rivoluzione industriale ne sono state prodotte 2520 Gton. Poiché attualmente ne vengono generate 50

Gton all'anno, significa che fra sette anni avremo già raggiunto quella Temperatura indicativa! Per stabilizzare il global warming non è sufficiente ridurre le emissioni, dobbiamo azzerarle: il sistema non tornerebbe comunque indietro, fermandosi semplicemente a quel momento, con effetti lasciati in dote per qualche centinaio di generazioni. Se poi il sistema da lineare diventa iperbolico, come già avviene con punti di non ritorno in alcuni contesti vulnerabili, es. la fusione delle calotte polari e lo



Letto di ghiaccio

scongelo del permafrost in Siberia e in Canada, la situazione diventerà ingestibile anche controllando le emissioni di CO2. Il rischio è di ritornare allo scenario di 2,5 miliardi di anni fa, quando la Terra però era abitata solo da organismi viventi unicellulari. Il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) già nel 2021 era stato chiarissimo: THE CLOSING WINDOW, la "finestra di opportunità" per mantenere il riscaldamento globale entro 1,5° C si sta chiudendo.

Questa è l'emergenza assoluta che interessa gli attuali 8 miliardi di esseri umani. Ma l'impegno dei potenti governatori del mondo è di scatenare guerre di predominio anziché di promuovere azioni per la salvaguardia del condominio, ove gli orrori della guerra terminano non appena i belligeranti decidono di farlo mentre il declino della Natura è inarrestabile se il cambiamento non è proattivo.

Globalmente il 73% di gas serra (in Italia l'80%) è emesso dal comparto energetico, il 18,4% dall'agricoltura, il 5,2% dall'industria e il 3,2% dai rifiuti. Quindi la principale misura deve riguardare la completa sostituzione delle fonti fossili con fonti rinnovabili, anche perché le risorse naturali non sono infinite. Nella nostra società globalizzata un'inversione di tendenza avviene solo se diventa un affare economico. Già negli anni '50 l'economista Kenneth Boulding affermava: "...Chi crede che una crescita esponenziale possa continuare all'infinito in un mondo finito è un folle, oppure è un economista!". Il fardello pesantissimo del cambiamento radica-

le non lo possiamo delegare ai nostri figli perché sarebbe troppo tardi; dobbiamo farci carico noi oggi di una rivoluzione che deve impegnare tutti, con una giusta proporzione di sacrifici, tenuto conto che i paesi africani producono il 3,8% di emissioni rispetto a USA, Cina e India che insieme ne sono responsabili per oltre il 50%!

Ci sono poi le attività agricole che impattano fortemente acqua, aria e suolo. È cronaca di questi giorni la rivolta dei contadini europei che sfilano con i

trattori per dimostrare la propria insofferenza verso le politiche comunitarie. Mentre l'incalzante siccità sta facendo disastri in primis proprio nel settore agricolo, la transizione green diventa la sola scelta per salvare un suolo fertile, la diversità genetica, la disponibilità di acqua, la salubrità degli alimenti... senza i quali l'agricoltura non potrà mai essere vincente. È sacrosanto accompagnare gli agricoltori nell'impervia fase di trasformazione: l'impegno per la difesa dell'ambiente configurarsi come un processo equo, assicurando un giusto reddito e un consono accesso ai fondi europei soprattutto alle piccole imprese da sempre penalizzate rispetto alle grandi aziende multinazionali. Ci vogliono incentivi e gradualità nel cambiamento, ad esempio a favore del "biologico", strumento utile per raggiungere la valorizzazione del territorio e mettere al centro la figura dell'agricoltore, difendendo i posti di lavoro esistenti e creandone di nuovi. Se però, come è appena avvenuto, il primo esito della protesta è stato far abolire dalla UE le norme sull'uso dei pesticidi, beh, è davvero un brutto segnale! I progressi di una categoria non si fanno mettendo a rischio la salute di tutti... sennò la fila indiana di trattori finisce per assomigliare al dipinto "La parabola dei ciechi di Bruegel il Vecchio", ispirata al vangelo di Matteo 15,14, in cui Cristo si rivolge ai Farisei «Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».

Alla scarsa attenzione ed evanescenza sui temi ambientali della classe politica, si erge

potente e solitaria la voce del Papa Francesco con le due Encicliche, Laudato si' e Laudate Deum, che il prof. Giusti definisce di straordinaria potenza, non solo in termini ecclesiaci, ma anche come qualificati strumenti di ispirazione scientifica.

Sull'impatto di queste due Encicliche nell'opinione pubblica mondiale si è soffermato il secondo relatore dell'incontro, Paolo Valente Vicedirettore Caritas Italiana. L'esortazione Laudate Deum è un rilancio dei temi della Laudato si': entrambe danno largo spazio al contesto scientifico da cui non possono prescindere le motivazioni etiche, rivolgendosi a tutti gli uomini di buona volontà, ma in modo specifico ai governanti direttamente responsabili delle sorti del pianeta. In particolare la Laudate Deum è stata pubblicata lo scorso anno proprio in occasione della Conferenza ONU sui Cambiamenti

Climatici (COP28) di Dubai. Il richiamo forte è sulle ricadute che lo "sgretolamento" dei sistemi ambientali, vicini a un punto di rottura, esercita innanzitutto sulle classi sociali più deboli ed indifese. Il Papa con le due Encicliche si rivolge appassionatamente all'opinione pubblica mondiale, giovani in particolare, unico motore capace di smuovere le coscienze distratte. Analoga denuncia è giunta recentemente ancora una volta dall'ultranovantenne filosofo Edgar Morin: il male più grande e diffuso, che come una pandemia ammorba la nostra società, è l'indifferenza, restare insensibili rispetto a ciò che succede e alle persone che ne sono vittime. In fondo è il passare oltre che Gesù ha fortemente stigmatizzato nella parabola del samaritano. Nella foto: "Il letto di ghiaccio" la fotografia vincitrice del Wildlife Photographer of the Year Peoples Choice Award).

continua da pagina 8

XXXII GIORNATA DEL MALATO

Dio non abbandona nessuno: non fa scarti. Mentre il mondo in cui viviamo fa scarti: le cure costano e quindi si possono operare scelte come in Inghilterra dove una bambina è stata lasciata morire.

Però in questo mondo ci sono diverse maniere per affrontare la malattia, ha detto ancora mons. Spina. Ed ha riferito di un incontro con una malata di SLA: Paola, che ha avuto in una visita pastorale, alla quale ha chiesto come stesse. Lei ha risposto: sto bene! Ho una famiglia che mi assiste, i medici e gli infermieri che mi curano e soprattutto, il Signore che mi assiste.

In conclusione l'Arcivescovo Angelo ha voluto lanciare alcuni messaggi: nessuno è solo a questo mondo perché nella vecchiaia e nella malattia ci sono strutture che si prendono cura di tutti; un malato non è uno scarto, non costa, ma va curato con i farmaci e con l'affetto ed infine la comunità ha una forza che nessuno può sostituire.

Nel pomeriggio Mons. Angelo Spina ha incontrato e benedetto i pazienti dei reparti di Oncologia e Chirurgia generale dell'ospedale di Torrette,

accompagnato dal direttore sanitario dell'Azienda Ospedaliera Universitaria delle Marche Claudio Martini, dal cappellano dell'ospedale Padre Enrico Matta, dal direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute Marco Cianforlini e dall'assistente spirituale dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute don Francesco Scalmati. Salutando gli operatori sanitari e i volontari, il dott. Cianforlini ha sottolineato che «in questa società che corre, è necessario rallentare e tornare all'essenziale, prendendoci cura delle persone malate. Negli ambulatori c'è l'acronimo PIC che significa "presa in carico", sarebbe bello se diventasse "presa in cura", in modo che non si parli di carico e di peso, ma di un abbraccio, di accoglienza e amore verso il malato». Durante la Santa Messa, a cui hanno partecipato i malati e gli operatori sanitari, l'Arcivescovo ha invitato i fedeli «a non essere indifferenti e a prendersi cura dei malati. Al termine della vita Gesù vi dirà: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"».



La celebrazione a Torrette

INCONTRI PER LA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Sono già diversi anni che io e mia moglie Elisabetta partecipiamo attivamente alla vita della nostra Parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Passo Varano e Ponterosso quale coppia di riferimento al corso pre-matrimoniale che ogni anno si tiene da metà settembre a metà dicembre.

L'occasione si presenta quando ogni anno, ad agosto, l'allora nostro parroco Don Giuseppe Ricotti (dal 1° novembre è subentrato Don Carlo Carbonetti che ha avvicinato don Giuseppe in qualità di parroco) ci chiese se potevamo continuare a fare la coppia animatrice del corso e con lui stabilire il percorso dei vari incontri.

L'approccio con i ragazzi al primo incontro (tutti i lunedì alle 21.00) è sicuramente stimolante. Nel preparare il primo incontro io e mia moglie Elisabetta ci poniamo sempre le stesse domande, che cosa raccontiamo loro? Da dove cominciamo? Come impostiamo le tematiche?

Anche grazie all'abile regia di Don Giuseppe siamo riusciti ad instaurare un rapporto costruttivo e di una bellezza inaspettata incontro dopo incontro con tutti

i partecipanti.

Per me e per mia moglie Elisabetta non si è trattato di espletare una pratica religiosa o adempiere ad alcune formalità, ma di interessarsi ed occuparsi della nostra umanità prima e di quella dei ragazzi che ci stavano di fronte, i quali, per molti di loro, era forse la prima volta che affrontavano determinate tematiche da quando hanno ricevuto il sacramento della Cresima. Ci siamo sentiti messi in gioco portando, dapprima, la nostra esperienza matrimoniale e familiare vissuta nella fede e nell'amore come risposta ad una vocazione, poi a questi ragazzi, più che annoiarli con paroloni o frasi fatte abbiamo ritenuto opportuno tentare di far capire loro, "attraverso le testimonianze di Piermario e Tiziana che vivono una bellissima esperienza di adozione, della dottoressa Oriana Papa, di Stefano e Valeria, Francesco e Cristina Zandri e non da ultimo l'incontro con il nostro Arcivescovo Mons. Angelo Spina", quale privilegio si ha affrontando la vita quotidiana facendo memoria dell'incontro fatto con Cristo.

Ultimo atto di questa meravigliosa esperienza è stata l'apercena che abbiamo organizzato nel salone della Parrocchia con la consegna del certificato di frequenza del corso: abbiamo ricevuto da tutte le coppie partecipanti attestazioni di gratitudine e di ottima riuscita del corso, segno che un dialogo alla luce dell'esperienza cristiana è possibile. Certamente la vita di comunione dei coniugi non si improvvisa e nessuno ce l'ha insegnata, poter vivere la fede, senza distrazioni, nella frenesia di oggi è assai difficile; sicuramente ognuno di noi ha un cammino da compiere o riprendere e, consiste, per me e per mia moglie, nell'affrontare le scelte di vita, anche dura, con la consapevolezza di seguire la via tracciata da Cristo.

Tutto ciò lo riscopriamo, con rinnovato entusiasmo, nel corso dei fidanzati che la nostra Parrocchia organizza. Abbiamo consegnato a questi ragazzi una promessa: quella che non ci perderemo ad invitarli in un luogo su cui poggiare le fondamenta della vita: la comunità cristiana, la Chiesa.

Tommaso e Elisabetta Sanna



I futuri sposi con il nuovo parroco d. Carlo

continua da pagina 2

Chi non deve presentare il Modello RED?

Non devono presentare il Modello RED i residenti in Italia beneficiari delle prestazioni collegate al reddito che abbiano già dichiarato integralmente all'Agenzia delle Entrate (tramite Modello 730 o Modello REDDITI) tutti i propri redditi, e, se previsto, anche quelli dei familiari, che rilevano ai fini delle prestazioni di sostegno al reddito. In questi casi infatti l'INPS acquisirà le informazioni reddituali rilevanti direttamente dalla banca dati dell'Agenzia delle Entrate o da altre banche dati delle pubbliche amministrazioni.

Entro quando si presenta il Modello RED?

Generalmente, il Modello RED per i pensionati deve essere presentato entro il 31 marzo del secondo anno successivo rispetto a quello cui si riferiscono i redditi (è sempre l'Inps che anno per anno definisce per tempo il termine di presentazione). Non sempre però è così, perché ad esempio la campagna RED 2024, riferita ai redditi 2022, ha come termine ultimo di trasmissione la data del 29 marzo 2024.

Come si presenta il Modello RED?

Il Modello RED può essere trasmesso per via telematica in due modi:

- chiedendo assistenza a CAF ACLI, che svolge il servizio gratuitamente;
- oppure attraverso il portale dell'Inps, a cui si accede tramite Pin.

In alternativa, il RED pensionati si può presentare:

- telefonicamente tramite il Contact center INPS al numero 803 164 (gratuito da rete fissa) oppure allo 06 164 164 (da rete mobile);
- in forma cartacea tramite le strutture territoriali dell'INPS.

Per una informazione più completa:

www.diocesi.ancona.it

facebook: Arcidiocesi Ancona-Osimo

Instagram: diocesiancona e www.youtube.com/c/ArcidiocesiDIANCONAOSIMO

ArcidiocesiDIANCONAOSIMO

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



FEBBRAIO

15 giovedì Udienze

16 venerdì Udienze

17.00 Partecipa all'incontro del Forum delle famiglie alla Mole Vanvitelliana

21.00 Incontro con i fidanzati a Filottrano

17 sabato Udienze

18 domenica

12.00 Incontro con i medici cattolici e S. Messa parrocchia Ss. Cosma e Damiano

16.00 Sirolo incontro pastorale

18.00 S. Messa a Sirolo

19 lunedì Udienze

17.30 Inizio Visita pastorale S. Maria di Loreto Pozzetto

18.00 S. Messa e catechesi

19.00 Incontro con i ministri straordinari della Comunione

21.15 Incontro in oratorio

20 martedì Udienze

Visita pastorale S. Maria di Loreto Pozzetto

18.00 S. messa e catechesi

19.00 Incontro con l'ANSPI

21.00 Lectio Divina Santuario S. Giuseppe da Copertino Osimo

21 mercoledì Udienze

Visita pastorale S. Maria di Loreto Pozzetto

15.00-17.00 Incontro con il laboratorio uncinetto

18.00 S. Messa e catechesi

19.00 Incontro con le persone del Servizio di strada

21.15 Incontro in oratorio

22 giovedì

9.30 Ritiro del Clero Regione Marche a Montorso Loreto

21.15 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

23 venerdì Udienze

Visita pastorale S. Maria di Loreto Pozzetto

18.00 S. Messa e catechesi

19.00 Incontro con "Casa Elisabetta"

21.00 Lectio Divina Cattedrale S. Ciriaco Ancona

24 sabato

Visita pastorale S. Maria di Loreto Pozzetto

15.00 Incontro con i ragazzi del catechismo

16.00 Incontro con i genitori dei ragazzi del catechismo

18.00 S. Messa e catechesi

25 domenica

11.00 S. Messa e conclusione Visita pastorale S. Maria di Loreto Pozzetto

15.30 Incontro con le Confraternite della Diocesi a Castelfidardo e S. Messa

20.00 Incontro con equipe sinodale, direttori uffici, coordinatori

26 lunedì Udienze

18.00 Inizio Visita Pastorale parrocchia S. Gaspare

18.30 S. Messa e catechesi

19.30 Incontro con il Consiglio Pastorale

27 martedì Udienze

Visita Pastorale parrocchia S. Gaspare

16.30 Incontro con persone che operano nel settore della carità

18.00 S. Messa e catechesi

19.30 Incontro con il gruppo liturgico

21.00 Lectio divina santuario S. Giuseppe da Copertino Osimo

28 mercoledì

Visita Pastorale parrocchia S. Gaspare

9.00 Incontro con le attività produttive

17.00 Incontro con il Rinnovamento nello Spirito e altri gruppi

18.00 S. Messa e catechesi

19.00 Assemblea parrocchiale

29 giovedì Udienze

Visita Pastorale parrocchia S. Gaspare

16.00 Visita agli ammalati

17.00 Adorazione eucaristica

18.00 S. messa e catechesi

19.00 Incontro con i catechisti

20.00 Incontro con i ragazzi cresimati e cresimandi

15.30 Incontro con le Confraternite della Diocesi a Castelfidardo e S. Messa

20.00 Incontro con equipe sinodale, direttori uffici, coordinatori

26 lunedì Udienze

18.00 Inizio Visita Pastorale parrocchia S. Gaspare

18.30 S. Messa e catechesi

19.30 Incontro con il Consiglio Pastorale

27 martedì Udienze

Visita Pastorale parrocchia S. Gaspare

16.30 Incontro con persone che operano nel settore della carità

18.00 S. Messa e catechesi

19.30 Incontro con il gruppo liturgico

21.00 Lectio divina santuario S. Giuseppe da Copertino Osimo

28 mercoledì

Visita Pastorale parrocchia S. Gaspare

9.00 Incontro con le attività produttive

17.00 Incontro con il Rinnovamento nello Spirito e altri gruppi

18.00 S. Messa e catechesi

19.00 Assemblea parrocchiale

29 giovedì Udienze

Visita Pastorale parrocchia S. Gaspare

16.00 Visita agli ammalati

17.00 Adorazione eucaristica

18.00 S. messa e catechesi

19.00 Incontro con i catechisti

20.00 Incontro con i ragazzi cresimati e cresimandi

MARZO

1 venerdì Udienze

Visita Pastorale parrocchia S. Gaspare

16.30 S. Messa e celebrazione del rito dell'unzione degli infermi

17.30 Incontro con operatori del servizio carità

21.00 Lectio divina cattedrale S. Ciriaco

2 sabato Udienze

Visita Pastorale parrocchia S. Gaspare

15.00 Incontro con i ragazzi del catechismo

16.00 Incontro con le famiglie

18.00 S. Messa e catechesi

3 domenica

11.00 S. Messa trasmessa da Rai 1 - Cattedrale S. Ciriaco

18. S. Messa e conclusione Visita Pastorale parrocchia S. Gaspare

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera

FEBBRAIO 2024

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché i malati nella fase terminale della propria vita, e le loro famiglie, ricevano sempre la cura e l'accompagnamento necessari, sia dal punto di vista sanitario che da quello umano.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

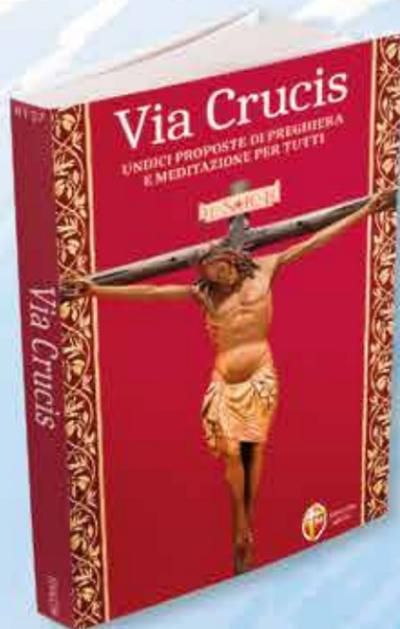
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

È il momento di cambiare rotta!

FEBBRAIO 24

Vivere la Quaresima giorno per giorno...



Undici proposte di Via Crucis suggestive e dense, per imprimere nel nostro cuore lo stesso amore con cui Cristo ci ama.

€ 9,00 / Cod. 8137



Inquadra il QRCode per visionare i libri dedicati alla Quaresima.

...nella Liturgia!



Il volume offre un percorso completo che dalla Quaresima conduce alla Pasqua. Propone due itinerari: liturgico e per la preghiera personale.

€ 7,00 / Cod. 8052



Inquadra il QRCode per visionare gli articoli per la liturgia e i prodotti consumabili.



Formato 10x13,5 cm
Pagine 768
Codice 521

€ 5,00



Formato 13x19,4 cm
Pagine 1600
Codice 8007

€ 25,00

Introduzione alle celebrazioni di:
Francesco
Benedetto XVI
Giovanni
Paolo II
Paolo VI



Pagine 3520
Codice 8059



SCOPRI LE NOSTRE BIBBIE

€ 25,00



Formato 11,8x19 cm
Pagine 2160
Codice 8001

IL LIBRO PIÙ VENDUTO DOPO LA BIBBIA

€ 19,00



Formato 11x16,5 cm
Pagine 160
Codice 8979

€ 5,00

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE. Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su

ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00

Email
ordina@editriceshalom.it
Disponibile su

Whatsapp
36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono
071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprili tutti!